

14.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 1976

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE		PAG.	PAG.
	PAG.		
Missioni	787	Proposte di legge:	
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>)	789, 809	(<i>Annunzio</i>)	787
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		(<i>Assegnazione a Commissioni in sede referente</i>)	787
Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 (300)	790	Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>):	
PRESIDENTE	790	PRESIDENTE	809
BERLINGUER GIOVANNI	804	PANNELLA	809
BOLLATI	799, 803, 805	Commemorazione del deputato Calogero Volpe:	
CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA	801	PRESIDENTE	788
CASTELLINA LUCIANA	806	PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>	789
GARGANO, <i>Relatore</i>	790, 798, 802	Per un lutto del deputato Barba:	
MARGHERI	801, 804	PRESIDENTE	788
RUSSO FERDINANDO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	791, 803	Sottocommissione parlamentare (<i>Costituzione</i>)	788
Proposte di legge costituzionale (<i>Annunzio</i>)	787	Votazione segreta	806
		Ordine del giorno della seduta di domani	810
		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	810

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

STELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(E approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Castellucci, Colucci, Cristofori, D'Alema, Gunnella, Lobianco, Postal e Rubbi Emilio sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BAGHINO ed altri: « Valutazione della prima promozione conseguita dagli ufficiali in ausiliaria ai fini del trattamento economico di quiescenza » (474);

PISICCHIO ed altri: « Riconoscimento del servizio prestato in qualità di amanuense giudiziario ai fini della carriera » (475);

BALLARDINI ed altri: « Integrazione dell'articolo 2958 del codice civile » (476);

RIGHETTI e AMADEI: « Contributi per espropriazione e gestione del parco Appio in Roma al fine della sua destinazione a parco pubblico » (477);

MAGGIONI ed altri: « Costituzione di un Corpo speciale di polizia giudiziaria alle dirette dipendenze del procuratore generale presso la Corte di cassazione » (478);

CIANNAMEA: « Modifica dell'articolo 2 - secondo, terzo e quarto comma - e dell'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, nonché degli articoli 14, 15 e 16 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, aventi ad oggetto provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche » (480);

CARUSO ed altri: « Servizio di tesoreria degli enti pubblici non economici » (481);

BELUSSI ERNESTA ed altri: « Norme per l'aggiornamento di alcuni titoli di studio riguardanti la scuola media superiore di Stato » (482);

DE MARZIO ed altri: « Immissione in ruolo del personale ospedaliero non medico » (483);

GUARRA ed altri: « Nuove norme per l'edilizia economica popolare » (484);

CALABRÒ: « Corresponsione "a vita" dell'indennità speciale di cui alle leggi 3 aprile 1958, n. 460 e 26 luglio 1961, n. 709, ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (485);

FRANCHI: « Adeguamento della legge 20 marzo 1954, n. 72, sul "trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale e sue specialità" alla sentenza della Corte costituzionale n. 121 dell'anno 1975 » (486).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di proposte di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge costituzionale dai deputati:

MALAGODI ed altri: « Norme per la copertura finanziaria delle leggi comportanti oneri finanziari per lo Stato » (479).

DELFINO: « Modifica dell'articolo 131 della Costituzione » (487).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di proposte di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono

deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

DE MARZIO ed altri: « Norme per la tutela degli interessi dei tutori dell'ordine decessuti o gravemente minorati in azione di polizia nell'adempimento dei loro doveri in tempo di pace » (264) (con parere della II, della V e della VII Commissione);

II Commissione (Interni):

ALMIRANTE ed altri: « Inchiesta parlamentare sulle "bande armate" e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia » (260) (con parere della I, della IV e della VII Commissione);

ALMIRANTE ed altri: « Norme per la repressione dei movimenti anticostituzionali » (261) (con parere della I e della IV Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

SALVI ed altri: « Modifiche alla legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza italiana » (285) (con parere della I e della II Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

FRANCHI ed altri: « Nuove norme per la concessione della onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto » (263) (con parere della V e della VII Commissione);

BERNARDI ed altri: « Mantenimento dell'uso di alloggi demaniali dell'amministrazione della difesa da parte del personale civile e militare » (299) (con parere della V, della VII e della IX Commissione);

VII Commissione (Difesa):

ALMIRANTE ed altri: « Adeguamento delle indennità di ausiliaria e speciale per gli ufficiali e indennità speciale per sottufficiali che cessano dal servizio permanente » (324) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

CHIARANTE ed altri: « Norme riguardanti la pubblicità degli organi collegiali della scuola e le date di svolgimento delle elezioni scolastiche » (230);

PAZZAGLIA ed altri: « Norme integrative della legge 3 novembre 1961, n. 1255, concernente la revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle università » (318) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

ALMIRANTE ed altri: « Inchiesta parlamentare sull'attuazione delle provvidenze e degli interventi già disposti per la costruzione e la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del 1968 » (321) (con parere della I e della IV Commissione).

Costituzione

di una Sottocommissione parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il 16 settembre 1976 la Sottocommissione permanente per l'accesso istituita presso la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha proceduto alla propria costituzione ed ha eletto presidente l'onorevole Giorgio Bogi.

Per un lutto del deputato Barba.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Barba è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

**Commemorazione del deputato
Calogero Volpe.**

PRESIDENTE (Si leva in piedi e con lui i deputati ed i membri del Governo). Onorevoli colleghi, il 3 agosto, per un infarto che lo ha colto in una clinica romana dove era ricoverato, si è spento l'onorevole Calogero Volpe, che da trent'anni faceva parte di questa Assemblea, e cioè dal tempo della Costituente, alla quale era stato eletto per la circoscrizione di Palermo quale candidato della democrazia cristiana.

Calogero Volpe era nato a Montedoro, in provincia di Caltanissetta, il 15 agosto 1910. Suo padre Salvatore, vecchio antifascista,

faceva il minatore. Antifascista, minatore: due vive pennellate del quadro familiare di Volpe, due parole che aprono due vasti orizzonti: il padre lavoratore in un lavoro che non lascia spazio a immaginativa: duro, pesante, rischioso, a volte inumano. Un padre non colto, forse non aduso a dissertare sui grandi principi, non partecipe come protagonista sulla scena politica, ma che tra dittatura e libertà scelse, pagandola, la libertà.

Ci vollero grandi sacrifici per mantenere il figlio agli studi, fino all'università, alla laurea in medicina, poi alla specializzazione in ginecologia e ostetricia e in radiologia. E ci volle l'impegno e l'ingegno del giovane Calogero per superare tanti ostacoli, per vincere ogni giorno fatiche e resistenze: condivise persino, giovanissimo, la durissima esperienza di lavoro del padre. Lo ricordò con orgoglio, più volte, in questa aula.

Non esercitò comunque a lungo la professione di medico. Nell'immediato dopoguerra entrò nella politica attiva e fu uno dei fondatori della democrazia cristiana nissena.

Il suo *curriculum* parlamentare: dal 1946 fu ininterrottamente deputato, riconfermato in tutte le legislature, facendo parte successivamente delle Commissioni industria, lavori pubblici e trasporti.

Dal 1949 al 1953 fu presidente dell'Ente zolfi italiani.

Sottosegretario ai trasporti nei due Governi succedutisi dal 1960 al 1962, in tale incarico si dedicò specialmente allo studio e alla soluzione dei problemi dell'ammodernamento e della trasformazione dei servizi ferroviari, in relazione anche alla politica di sviluppo economico del Mezzogiorno. Sottosegretario per la sanità nel secondo Governo Leone e per le poste e telecomunicazioni nel primo e nel secondo Governo Rumor, intervenne nelle discussioni di numerosi disegni e proposte di legge. Nell'attività parlamentare si occupò particolarmente dei problemi dell'industria e dei trasporti, specialmente di quelli meridionali, e fu presentatore di numerose proposte di legge.

Gli incarichi governativi e il lavoro parlamentare non lo distolsero dall'attenzione e dall'impegno per la sua terra. Fu infatti sindaco del suo paese, Montedoro, per sedici anni, fino al 1965, quando fu eletto consigliere comunale di Caltanissetta.

Questi elenchi di cariche, di responsabilità, questa serie di attività, si presentano quasi come un arido succedersi di impegni, di compiti, come un indice morto di una pratica che è passata agli atti. Ma ciò che dà ancora oggi vita a tutto questo è la passione dell'uomo che quelle responsabilità ha incarnato, gli ideali che, amati e vissuti, gli hanno dato forza, pazienza, perseveranza nelle alterne vicende della vita politica, nelle dolorose incomprensioni, nell'umiltà essenziale per salire e per scendere le scale della responsabilità e del potere.

Rimane la ricchezza dei rapporti umani con gli elettori che gli hanno dato la fiducia, con i più poveri e i più bisognosi che gli furono sempre i più cari; ricchezza di rapporti con i colleghi, con gli uomini di tutti gli schieramenti politici nei quali sapeva cogliere il comune denominatore umano.

Rimane di Calogero Volpe la fedeltà indiscussa agli ideali che amò senza riserve e senza calcoli.

Un altro volto si è spento in quest'aula e il Parlamento prosegue il suo cammino; ma ciascuno di noi non pensi di attardarsi se sosta un istante a raccogliere una testimonianza, a meditare su quanto di vivo lascia a noi chi ormai è morto. Riprenderemo la via più ricchi: di una ricchezza che non teme il tempo.

Per questa sosta, le nostre condoglianze alla vedova e ai familiari hanno anche il sapore della riconoscenza. (*Segni di generale consentimento*).

PANDOLFI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANDOLFI, *Ministro delle finanze*. A nome del Governo, mi associo alle nobili espressioni di compianto pronunciate dal Presidente dell'Assemblea per la scomparsa dell'onorevole Volpe; e rinnovo ai familiari ed al gruppo democratico cristiano sentimenti di vivo cordoglio.

Presentazione di un disegno di legge.

PANDOLFI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANDOLFI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Norme per la determinazione e riscossione delle imposte sui redditi dei coniugi per gli anni 1974 e precedenti ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 (300).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento da sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata dichiarata chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

GARGANO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, non ho molto da aggiungere alla relazione scritta.

I vari interventi hanno stigmatizzato il preoccupante e drammatico fenomeno dai diversi punti di vista, accettando o criticando il provvedimento in esame, che converte in legge un decreto con cui con immediatezza il Governo provvede ad affrontare un problema così nuovo e sconvolgente. Quindi, niente ritardi.

Il provvedimento legislativo fa leva principalmente sugli enti locali, cui affida strumenti validi, utilizzabili con spedite procedure, dando così ampio spazio all'autonomia degli enti medesimi.

Ma, anche se una più grave sciagura ha suscitato dolore, sbigottimento e generato sentimenti di solidarietà nel popolo, noi non possiamo sottacere la profonda diversità tra la tragedia naturale di una generosa terra colpita dal terremoto e cala-

mità come queste, che l'uomo può e deve scongiurare preventivamente.

È difficile, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, prevedere un sisma, ma si è colposamente responsabili se non si prevede e non si provvede agli inquinamenti prodotti dalle industrie.

Nella passata legislatura le Commissioni V e XII hanno dato vita ad un Comitato per un'indagine conoscitiva sulla industria chimica. Qualcuno ha ricordato e citato parte dei documenti conclusivi di tali indagini. Il programma dei lavori del Comitato non prevedeva, purtroppo, approfonditi accertamenti sulla pericolosità di taluni processi produttivi nel settore dell'industria chimica. Ma il Comitato potrebbe essere riattivato, allargandolo magari ai rappresentanti del Senato, per completare il lavoro su questa materia anche alla luce degli avvenimenti già registrati a Seveso e di altri che si annunziano, speriamo soltanto per psicosi, in diverse parti d'Italia.

Ritengo sia urgente stabilire alcuni principi e provvedere di conseguenza, pur nella delicata e difficile situazione economica, sociale e produttiva che stiamo attraversando. Potrebbe essere indispensabile assegnare di nuovo miliardi per rimuovere le conseguenze di inquinamenti che abbiano già intaccato la salute di intere popolazioni. Ogni complesso industriale deve restituire l'aria e l'acqua nello stato preesistente al prelievo. Dato che ogni processo produttivo ha un suo particolare *iter*, ritengo che si debba richiedere ad ogni industria di indicare con quali mezzi, con quali procedimenti intende assolvere questo dovere. Il Ministero della sanità e le regioni debbono, con propri organi, giudicare la congruità del sistema indicato e provvedere al controllo dell'esistenza e del funzionamento delle misure preventive, ripetendo tali ispezioni nel tempo per registrare modificazioni potenzialmente negative.

L'articolo 17 del provvedimento che stiamo per votare stabilisce che i contributi e le provvidenze sono concessi a titolo di anticipazione sul risarcimento dei danni patrimoniali spettanti ai danneggiati in seguito all'accertamento di eventuali responsabilità. Tale principio va esteso e rigidamente applicato, in modo che le industrie sappiano che un eventuale risparmio sulle misure di prevenzione potrebbe essere motivo di esborsi ben maggiori per danneggiamenti alla salute dei cittadini e per disastri arrecati alla natura.

L'industria chimica che nelle materie prime o nei prodotti finiti adopera o produce materiale tossico deve tener pronto il rimedio, un efficace antidoto da usarsi in caso di necessità. Se si adoperano o si producono sostanze, per cui non esiste o è problematico reperire un antidoto, come la diossina, è indispensabile una seria riflessione prima di autorizzare la creazione degli impianti e di approvare le scelte della loro ubicazione.

Non ho altro da dire, signor Presidente. Mi auguro che questo provvedimento legislativo, oltre che ad alleviare i disagi dei cittadini della zona inquinata, abbia contribuito, con l'avvenuta discussione e con la presa di coscienza del più vasto problema, a scongiurare ulteriori inquinamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

RUSSO FERDINANDO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge 10 agosto 1976, di cui si propone la conversione in legge è il secondo provvedimento presentato dal Governo per far fronte alle conseguenze degli eventi calamitosi causati dalla nube tossica di Seveso. Esso costituisce la dimostrazione della costante attenzione del Governo rivolta a coprire ogni possibile ritardo, se ritardo vi è stato, da parte sua e delle amministrazioni locali, di fronte a un fatto calamitoso che si presenta per la prima volta in dimensioni non prevedibili e non definibili neppure nel momento in cui ci accingiamo a ricercare tutte le possibili soluzioni per alleviare il disagio della popolazione colpita.

Con questo vorrei dire all'onorevole Bollati che, indipendentemente da quelle che possono essere state le manchevolezze nella tempestività degli interventi, il decreto-legge va considerato sotto il profilo dell'urgenza e della congruità delle provvidenze che con esso si intende porre in essere. Sotto questo aspetto concreto, mi pare di poter scorgere una convergenza di consensi da parte di tutti gli oratori che sono intervenuti nel dibattito e che ringrazio per il contributo migliorativo che hanno dato alla formazione del testo, anche se da parte di molti è stato posto l'accento sulla necessità di integrare gli stanziamenti a carico del bilancio dello Stato.

Posso fin d'ora assicurare che la portata finanziaria del provvedimento è stata strettamente commisurata alle provvidenze che per il momento sono ritenute indispensabili per affrontare le emergenze in atto. Ciò naturalmente non esclude che, se ulteriori accertamenti dovessero evidenziare nuove necessità, il Governo provvederà a soddisfarle con mezzi adeguati.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, mi rimetto alla esauriente esposizione fatta dal relatore, che ringrazio per il suo validissimo apporto in ordine ai vari problemi affrontati in Commissione. Circa le singole critiche e i suggerimenti proposti dagli interventi degli onorevoli Bollati, Malagodi, Margheri, Marte Ferrari, Cerquetti ed altri sulla carenza di norme adeguate per il controllo sia sugli insediamenti che sulle attività e gli aspetti nocivi dell'industria chimica, il Governo si impegna alla revisione della legislazione vigente sia in sede di riforma sanitaria, per quanto attiene agli aspetti della prevenzione sanitaria dei lavoratori e delle popolazioni residenti nelle zone industriali, sia in sede di programmazione sugli investimenti industriali e sulla dislocazione delle relative imprese.

Gli interventi, in particolare, degli onorevoli Bollati, Malagodi, Ferrari Marte, Margheri ed Aniasi hanno sottolineato le insufficienze dell'attuale legislazione nel prevenire altre ipotesi di inquinamento. Come è noto, il settore relativo alle industrie insalubri è disciplinato da normative che sono, fuori di dubbio, antiquate, sia per le cautele a suo tempo previste dal legislatore, che sono oggi da considerarsi ampiamente superate se si tiene conto degli enormi progressi registrati dall'industria chimica, sia da un punto di vista qualitativo e quantitativo. Infatti, la misura cautelativa dell'isolamento di tali industrie in aperta campagna, con la possibilità tuttavia di insediamento nell'abitato, non è più sufficiente, poiché la pericolosità delle lavorazioni può facilmente interessare un largo raggio, che va ben oltre il perimetro dello stabilimento industriale. Né d'altra parte è pensabile che l'analisi e la predisposizione di misure cautelative, da adottarsi in relazione al carattere di pericolosità delle lavorazioni, siano demandate al sindaco, il quale molto spesso non dispone di organi tecnici, neanche a livello consultivo, in grado di fornirgli le indicazioni e gli elementi di valutazione che sarebbero necessari.

Il Governo intende perseguire l'obiettivo della salvaguardia della salute pubblica e dell'ambiente attraverso strumenti che offrano le necessarie garanzie di tempestività e di adeguatezza. Detto obiettivo presuppone la predisposizione di misure di carattere preventivo. È quindi già nella fase di progettazione dell'impianto, o nella fase del suo ampliamento o modifica, che bisogna studiare e predisporre, alla luce delle più recenti cognizioni scientifiche, tutti gli strumenti che cautelino efficacemente contro la possibilità di incidenti.

L'onorevole **Marte Ferrari** ha opportunamente rilevato che è necessario predisporre dei piani di emergenza, che dovrebbero scattare qualora, nonostante l'adozione di tutte le misure cautelative, si verificassero incidenti di tipo imprevedibile, o comunque altamente improbabili. Tutto ciò presuppone l'esatta conoscenza, da parte delle autorità sanitarie pubbliche, innanzi tutto del numero e della dislocazione degli impianti e delle produzioni industriali potenzialmente pericolosi. Il Governo concorda pertanto con quanti hanno affermato che occorre arrivare ad un censimento su scala nazionale di tutte le industrie che per le caratteristiche delle lavorazioni o per le sostanze impiegate o prodotte nei processi produttivi offrano motivo di fondata preoccupazione nei riguardi della salute pubblica e dell'ambiente. In tale ottica va inquadrata tutta una serie di iniziative sorte parallelamente da parte di amministrazioni centrali e locali, ma tese tutte al perseguimento del medesimo obiettivo. È di questi giorni la circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in merito alla sicurezza ed igiene del lavoro delle aziende del settore chimico, che ha disposto che gli ispettorati generali del lavoro predispongano su base provinciale un piano articolato per orientare gli accertamenti da compiersi secondo precise direttive. Tale programma dovrà essere reso operativo, al più tardi, entro il 14 ottobre di quest'anno. Il Ministero della sanità, dal canto suo, ha ritenuto opportuno promuovere, di intesa con i Ministeri del lavoro e dell'industria e con l'Istituto superiore di sanità, un'inchiesta relativa alle industrie per il cui funzionamento è prevista un'autorizzazione del Ministero stesso.

Altra normativa di cui è necessario provvedere alla revisione è quella dell'inquinamento atmosferico; com'è noto la materia è disciplinata dalla legge n. 615. Tale nor-

mativa, pur avendo nel suo complesso registrato effetti positivi sul contenimento dell'inquinamento atmosferico, presenta tuttavia delle carenze che ne limitano la portata operativa. È stato approntato in tal senso dal Ministero della sanità uno schema di disegno di legge per la revisione della legge n. 615, che ha ricevuto l'approvazione della Commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico. Per quanto riguarda l'industria chimica che opera nel settore della produzione degli antiparassitari per uso agricolo, si rileva preliminarmente che esiste già nel nostro paese una moderna legislazione che però è ispirata all'esigenza della tutela igienica degli alimenti, ossia delle sostanze sulle quali gli antiparassitari vengono usati e che quindi è rivolta prevalentemente a disciplinare l'impiego che di tali antiparassitari viene effettuato. È stata pertanto prevista una integrazione all'articolo 6 del regolamento nel senso di sottolineare che è soggetta a vigilanza sanitaria la produzione delle sostanze che vengono impiegate nella preparazione degli antiparassitari.

Ai fini della vigilanza suddetta si è quindi previsto l'obbligo per le imprese produttrici di antiparassitari di tenere presso ciascun stabilimento l'elenco dei principi attivi e delle altre sostanze prodotte, nonché un registro delle lavorazioni effettuate, dando dell'elenco predetto e delle successive variazioni tempestiva notizia agli uffici sanitari ed agli organi regionali competenti.

Gli adempimenti così previsti sono intesi a consentire quel controllo sulla produzione delle materie prime e di quelle intermedie di cui si avverte la necessità.

Anche la normativa che disciplina gas tossici accusa il peso degli anni. Pertanto si pone il problema di una revisione del regolamento che ne modifichi sostanzialmente alcuni aspetti, in particolare quello relativo all'iscrizione nell'elenco dei gas tossici che, nel momento attuale, dipende dalle industrie produttrici. L'amministrazione pubblica non può in nessun modo intervenire per tale iscrizione.

Il ministro della sanità ha disposto una indagine a livello europeo per accertare la situazione relativa alla produzione di triclorofenolo e l'esistenza di una legislazione specifica al riguardo. In questo senso va annunciato il convegno della CEE, in collaborazione con la regione Lombardia, che si terrà a Milano nelle prossime settimane. Nel frattempo una apposita commis-

sione ministeriale composta da rappresentanti dei Ministeri della sanità, dell'industria e del lavoro elaborerà una organica proposta per le modifiche regolamentari e normative che si rendono necessarie per l'attuale stato dell'industria italiana, ai fini della prevenzione e della lotta all'inquinamento.

In ordine alla responsabilità della pubblica amministrazione sui controlli dell'ICMESA, si ribadisce che, ai sensi della ripartizione vigente delle funzioni fra Stato e regioni in materia di inquinamento atmosferico, la regione Lombardia è titolare in via delegata delle relative funzioni statali.

La gravità del fenomeno verificatosi a Seveso ha indotto il Governo ad intervenire con le sue strutture centrali per collaborare con la regione ai fini del disinquinamento. L'insufficienza dei fondi del presente decreto non esclude che si debba intervenire con ulteriori stanziamenti. Per altro le recenti acquisizioni conoscitive sulla decontaminazione, realizzate da parte dell'Istituto superiore di sanità, fanno sperare in una rapida normalizzazione della zona, tale da consentire la ripresa delle attività economiche e la ripresa della vita civile nella zona.

Gli onorevoli Marte Ferrari, Emma Bonino ed altri hanno sollecitato sul piano legale un intervento adesivo del Governo nell'azione legale intrapresa dalla regione Lombardia per il risarcimento dei danni prodotti all'ICMESA. Il Governo, nell'accogliere tale invito, informa che per la propria costituzione di parte civile sono in corso contatti con l'Avvocatura dello Stato per studiare la forma più opportuna, tenendo anche presente che la norma del decreto che prevedeva un'azione surrogatoria è stata modificata in modo da consentire anche alla regione di costituirsi parte civile.

La proposta, avanzata da parte socialista, di costituire una commissione di inchiesta parlamentare trova il Governo disponibile nell'intesa che da essa possano derivare indicazioni positive per dettare norme adeguate alla realtà industriale del paese, da rendere compatibili con le esigenze umane, sanitarie ed occupazionali delle popolazioni interessate.

Circa gli interventi interruttivi della gravidanza, qualificati come aborto terapeutico, sia il Governo, che ribadisce il pro-

prio impegno ad uniformarsi alla nota sentenza della Corte costituzionale, sia la regione Lombardia, che garantisce l'intervento dei sanitari, hanno proceduto secondo le possibilità offerte dall'ordinamento giuridico in materia. In particolare, gli interventi sanitari approntati dalla regione - e l'hanno rilevato, in modo particolare, gli onorevoli Tedeschi e Trabucchi - appaiono adeguati ed efficaci. Anche negli altri settori di intervento sanitario, gli enti locali hanno dato prova di grande efficienza, e ciò è di garanzia per la popolazione.

L'onorevole Malagodi ha evidenziato che esiste il pericolo che le popolazioni finiscano col perdere il senso del rischio della diossina e dei suoi effetti sull'uomo e l'onorevole Trabucchi, pur sottolineando che la diossina agisce secondo la legge della quantità, non ha sottaciuto che occorre essere particolarmente attenti alle azioni teratogene e cancerogene del veleno. Il TCDB è, infatti, una molecola fra le più tossiche che si conoscano e la sua tossicità varia da specie a specie. Tra i possibili meccanismi di azione sono state ipotizzate azioni immuno-soppressive, interferenze enzimatiche, degenerazioni necrotiche del fegato.

Per quanto riguarda le conseguenze dell'incidente sulla popolazione, i soggetti ricoverati sono ammontati a 24 unità; in data 22 settembre sono stati dimessi gli ultimi due ricoverati mentre presso l'ambulatorio medico istituito *ad hoc* nel comune di Seveso, è stata controllata la totalità della popolazione residente nella zona interessata dall'inquinamento. Tutti i soggetti colpiti continuano ad essere tenuti sotto controllo sanitario. Il Governo, mentre si riserva di fornire tutte le notizie relative agli esiti dei controlli in atto per verificare l'eventuale evoluzione delle condizioni patologiche provocate nei cittadini, e, più generalmente, nelle popolazioni delle zone più esposte a rischi di contaminazione, invita il Parlamento ad approvare il provvedimento sottoposto al suo esame.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, con l'avvertenza che gli emendamenti proposti debbono intendersi riferiti agli articoli del decreto-legge.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1976

STELLA, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento da sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 2, il quinto, il sesto e il settimo comma sono sostituiti con i seguenti:

Alla erogazione delle somme relative provvede, anche in deroga alle norme vigenti, il presidente della giunta regionale con mandato diretto o mediante apertura di credito a favore del presidente della giunta provinciale o dei sindaci dei comuni interessati.

Il presidente della giunta regionale forma ogni mese un analitico rendiconto delle spese erogate a norma del comma precedente, che deve essere pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* della regione e trasmesso al consiglio regionale e al commissario del governo.

Il presidente della giunta provinciale e i sindaci formano ogni mese un analitico rendiconto delle spese erogate in base alle aperture di credito di cui al precedente quinto comma e lo trasmettono al presidente della giunta regionale;

il decimo e l'undicesimo comma sono sostituiti con i seguenti:

Per l'esecuzione degli interventi di cui al precedente terzo comma il presidente della giunta regionale, il presidente della giunta provinciale e i sindaci dei comuni interessati possono stipulare, anche in deroga alle norme vigenti, contratti a trattativa privata.

Qualora per motivi d'urgenza sia stato necessario procedere all'immediato acquisto di materiale di pronto impiego o assicurare altre prestazioni senza che siano stati stipulati i relativi contratti anteriormente alla entrata in vigore del presente decreto, il presidente della giunta regionale, il presidente della giunta provinciale e i sindaci provvedono con atti di riconoscimento di debito ai quali si applicano le deroghe di cui al precedente comma;

al tredicesimo comma è aggiunto in fine il seguente periodo: ; tale rendiconto, per la parte in cui si riferisce a spese rela-

tive all'esercizio di funzioni delegate, è altresì trasmesso per il controllo alla Corte dei conti.

All'articolo 4, secondo comma, alle parole: ai lavoratori agricoli, è premessa la parola: nonché.

All'articolo 6, primo comma, le parole: pensione sociale e di rendita, sono sostituite con le parole: pensione sociale o di rendita;

al secondo comma le parole: l'esclusione e l'esonero, che da soli e cumulati, sono sostituiti con le parole: l'esclusione o l'esonero, che da soli o cumulati;

al quarto comma, dopo le parole: e successive modificazioni, sono aggiunte le parole: nonché, a carico del Ministero del tesoro, ai mutilati e invalidi di guerra.

All'articolo 8, secondo comma, le parole: è attribuita in parti eguali a ciascun contitolare, sono sostituite con le parole: è corrisposta previa presentazione di domanda a firma congiunta di ciascun contitolare.

Dopo l'articolo 8, è inserito il seguente articolo 8-bis:

Le certificazioni necessarie per l'erogazione delle prestazioni di cui ai precedenti articoli 6, 7 e 8 del presente decreto sono richieste direttamente dagli enti eroganti ai comuni di residenza dei presentatori delle domande.

All'articolo 9 le parole: far tempo, sono sostituite con le parole: a far tempo.

All'articolo 12, secondo comma, è aggiunto in fine il seguente periodo: Le spese di viaggio e di soggiorno sono a carico del Ministero della sanità;

il terzo comma è soppresso.

All'articolo 13, le parole: debitori domiciliati e residenti, sono sostituite con le parole: debitori domiciliati o residenti ».

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del decreto-legge ai quali sono stati presentati emendamenti.

STELLA, *Segretario*, legge:

ART. 2.

« Il contributo speciale di cui all'articolo 1 unitamente alle somme destinate dalla regione o ad esse dovolute da altri enti o soggetti per il medesimo scopo affluisce ad un apposito fondo gestito dalla regione con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio regionale.

Le modalità e i criteri degli interventi della regione e degli enti locali, nonché le relative procedure amministrative e di spesa saranno determinati con leggi regionali in deroga alle norme vigenti, da emanarsi entro il termine di cui all'ultimo comma del precedente articolo 1.

Fino a quando non siano entrate in vigore le leggi regionali di cui al precedente comma del presente articolo, alle spese per gli interventi improrogabili previsti dall'articolo 1, esclusi quelli di cui alla lettera h), provvede il presidente della giunta regionale con proprie determinazioni, sentito sui criteri generali d'intervento, il parere di una commissione dallo stesso costituita e presieduta dallo stesso presidente.

Della commissione faranno in ogni caso parte un membro designato dal commissario del governo, un membro designato dal Ministero del tesoro, il presidente dell'amministrazione provinciale o un suo delegato, i sindaci dei comuni interessati, il presidente della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o un suo delegato e gli uffici di presidenza delle commissioni consiliari regionali competenti.

Alla erogazione delle somme relative provvede, anche in deroga alle norme vigenti, il presidente della giunta regionale con mandato diretto o mediante apertura di credito a favore dei sindaci dei comuni interessati.

Il presidente della giunta regionale forma ogni mese un analitico rendiconto delle spese erogate a norma del comma precedente e lo trasmette al consiglio regionale e al commissario di Governo.

I sindaci formano ogni mese un analitico rendiconto delle spese erogate in base alle aperture di credito di cui al precedente comma e lo trasmettono al presidente della giunta regionale.

I provvedimenti di cui al presente articolo di competenza del presidente della

giunta regionale possono essere delegati a membri della giunta stessa.

Gli interventi di competenza dei comuni e della provincia rivolti ai fini previsti dall'articolo 1 sono coordinati dal presidente della giunta regionale sulla base di criteri formulati dalla Commissione di cui al precedente terzo comma.

Per l'esecuzione degli interventi di cui al precedente terzo comma il presidente della giunta regionale e i sindaci dei comuni interessati possono stipulare, anche in deroga alle norme vigenti, contratti a trattativa privata.

Qualora per motivi di urgenza sia stato necessario procedere all'immediato acquisto di materiale di pronto impiego o assicurare altre prestazioni senza che siano stati stipulati i relativi contratti, anteriormente alla entrata in vigore del presente decreto, il presidente della giunta regionale e i sindaci provvedono con atti di riconoscimento di debito ai quali si applicano le deroghe di cui al precedente comma.

Per la definizione e il coordinamento degli interventi di cui all'articolo 1 nonché al fine di favorire il coordinamento tra gli interventi della regione, degli enti locali e delle altre amministrazioni pubbliche, il presidente della giunta regionale, oltreché delle competenti commissioni consiliari regionali, può avvalersi di speciali commissioni consultive da lui costituite e formate anche da esperti estranei alla pubblica amministrazione, assumendo le relative spese a carico del fondo di cui all'articolo 1 del presente decreto.

I provvedimenti adottati dalla regione e dagli enti locali in attuazione del presente decreto e delle leggi regionali di cui al precedente secondo comma non sono sottoposti a controllo preventivo. Di tali provvedimenti e delle spese relative è formulato, al termine di ogni esercizio finanziario, un analitico rendiconto, approvato dal consiglio regionale, o, rispettivamente, dall'organo deliberante dell'ente locale, con deliberazione soggetta a controllo».

ART. 3.

« Ai lavoratori dipendenti da privati datori di lavoro di tutti i settori economici operanti nei comuni indicati ai sensi del precedente articolo 1, sospesi dal lavoro in conseguenza dell'inquinamento, è corrisposto il trattamento di integrazione salariale

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1976

di cui alla legge 20 maggio 1975, n. 164, nonché il trattamento per assegni familiari.

Il trattamento di integrazione spetta anche agli apprendisti, nonché agli impiegati e ai dirigenti nella misura stabilita per gli impiegati dall'articolo 15 della legge 20 maggio 1975, n. 164.

Il trattamento di integrazione salariale è corrisposto durante l'intero periodo di sospensione, per la durata massima di un anno, prorogabile per periodi semestrali, con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il trattamento di cui al primo comma del presente articolo è esteso ai lavoratori rimasti disoccupati in conseguenza dell'inquinamento da sostanze tossiche per un periodo massimo di sei mesi.

La sede provinciale di Milano dell'Istituto nazionale della previdenza sociale provvede a corrispondere il trattamento di integrazione salariale su domanda presentata dal datore di lavoro e dall'interessato, se disoccupato, imputandone la spesa ad una contabilità speciale. Avverso il provvedimento della sede dell'Istituto è ammesso ricorso, entro trenta giorni dalla notifica, al comitato di cui all'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788, che decide in via definitiva.

Il trattamento di integrazione di cui al primo comma è esente dal contributo addizionale di cui al punto 2) dell'articolo 12 della legge 20 maggio 1975, n. 164.

I periodi per i quali è concesso il trattamento di cui al primo comma sono riconosciuti utili d'ufficio per il conseguimento del diritto alla pensione per invalidità, vecchiaia e superstiti e di anzianità e per la determinazione della misura di questa, nonché ai fini del diritto all'assistenza sanitaria e si aggiungono al periodo di 36 mesi di cui all'articolo 3 della legge 20 maggio 1975, n. 164, e dell'articolo 5 della legge 6 agosto 1975, n. 427 ».

ART. 4.

« Ai lavoratori residenti nei comuni indicati a norma del precedente articolo 1 che, alla data del 10 luglio 1976, avevano diritto e fruivano delle prestazioni di disoccupazione, spetta, per la durata massima di dodici mesi, una indennità speciale nella mi-

sura di lire 5.000 giornaliera, nonché il trattamento per assegni familiari.

Gli stessi trattamenti di cui al precedente comma sono concessi, altresì, ai lavoratori dipendenti da aziende che svolgono attività nei comuni sopraindicati, i quali rimangono disoccupati entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi nominativi ovvero avviati in agricoltura anteriormente alla data del 10 luglio 1976.

Il periodo di godimento del trattamento previsto nel presente articolo è riconosciuto utile d'ufficio per il conseguimento del diritto alla pensione per invalidità, vecchiaia, superstiti e di anzianità e per la determinazione della misura di queste, nonché per il diritto all'assistenza sanitaria.

La sede provinciale di Milano dell'INPS provvede a corrispondere il trattamento di cui al presente articolo imputandone la spesa ad una contabilità speciale ».

ART. 6.

« Ai titolari di pensione a carico dell'INPS, residenti nei comuni indicati a norma del precedente articolo 1, che abbiano dovuto abbandonare per ordine della autorità la propria abitazione, i quali fruiscono di un trattamento che da solo o cumulato con altri trattamenti pensionistici non superi la somma di lire 100 mila mensili, nonché ai titolari di pensione sociale e di rendita da infortunio sul lavoro o malattia professionale di importo non superiore alla somma medesima, è corrisposta una sovvenzione speciale di lire 200.000 *una tantum*.

La stessa sovvenzione spetta, altresì, ai titolari di pensioni a carico di trattamenti di previdenza sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti o che ne comportino l'esclusione e l'esonero, che da solo e cumulati con altri trattamenti pensionistici non superino la somma suddetta.

La prestazione di cui ai precedenti commi è anticipata dall'INPS o dagli altri enti che erogano i trattamenti di pensione e le rendite e non è cumulabile con le provvidenze di cui agli articoli 3 e 4.

La sovvenzione speciale di cui al primo comma è corrisposta a carico del Ministero dell'interno anche ai mutilati e invalidi ci-

vili, ciechi civili e sordomuti titolari di pensione o assegni ai sensi delle leggi 30 marzo 1971, n. 118, 26 maggio 1970, n. 381, 27 maggio 1970, n. 382 e successive modificazioni. Tale sovvenzione non è cumulabile con provvidenze di cui agli articoli 3 e 4 del presente decreto ».

ART. 7.

I coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, gli artigiani e gli esercenti attività commerciali titolari di aziende e rispettivi familiari, residenti nei comuni indicati a norma del precedente articolo 1, soggetti alle assicurazioni contro le malattie e per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti ai sensi delle leggi 22 novembre 1954, n. 1136, 9 gennaio 1963, n. 9, 29 dicembre 1956, n. 1533, 4 luglio 1959, numero 463, 27 novembre 1960, n. 1397, 22 luglio 1966, n. 613, nonché all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, i quali abbiano subito gravi danni per effetto dell'inquinamento di sostanze tossiche, sono esonerati dal pagamento dei contributi dovuti per le suddette assicurazioni o per l'ENAOI limitatamente alle rate aventi scadenza tra il 10 luglio 1976 ed il 30 giugno 1977.

Le quote dei contributi per l'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei coltivatori diretti mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, che formano oggetto di esonero ai sensi del primo comma, sono accreditate dall'INPS a favore dei rispettivi assicurati alla scadenza della rata esattoriale in cui opera l'esonero.

L'esonero ha luogo a domanda dell'interessato da presentarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Alla domanda deve essere allegato un certificato del sindaco comprovante che lo interessato ha subito gravi danni per effetto dell'inquinamento tossico.

ART. 8.

Ai titolari di aziende operanti nei Comuni colpiti dall'inquinamento da sostanze tossiche, indicati a norma del precedente articolo 1, iscritti nelle gestioni speciali per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei coltivatori diretti coloni e mezzadri, degli

artigiani o degli esercenti attività commerciali, istituite presso l'INPS, rispettivamente con leggi 26 ottobre 1957, n. 1047, 4 luglio 1959, n. 463 e 22 luglio 1966, n. 613, che abbiano subito gravi danni per effetto dell'inquinamento medesimo, è anticipata dalle suddette gestioni una sovvenzione speciale di lire 300.000 *una tantum*, maggiorata di 50.000 lire per ogni persona appartenente al nucleo familiare considerata unità attiva o a carico ai fini dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

In caso di azienda con più titolari la sovvenzione di cui al primo comma è attribuita in parti eguali a ciascun contitolare.

Quando i titolari di aziende non siano iscritti nelle gestioni anzidette, la sovvenzione è corrisposta ad un componente della famiglia che risulti assicurato, previa esibizione di delega in carta semplice rilasciata dal titolare dell'azienda, con firma autenticata.

L'erogazione ha luogo su domanda dell'interessato da presentarsi alla sede provinciale di Milano dell'INPS entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Alla domanda deve essere allegato un certificato del sindaco provante che l'interessato sia stato gravemente danneggiato nella propria attività lavorativa per effetto dell'inquinamento di sostanze tossiche.

ART. 10.

Per fronteggiare le particolari esigenze di carattere igienico-sanitario relative alle zone inquinate da sostanze tossiche nella provincia di Milano ed alla peculiarità del problema del disinquinamento è istituito presso la sede del commissario di Governo per la regione Lombardia un ufficio del Ministero della sanità, il quale cesserà di funzionare al ristabilimento della normale situazione igienico-sanitaria delle zone contaminate.

All'ufficio predetto sono affidate l'acquisizione di dati e l'effettuazione di rilievi riguardanti l'andamento del fenomeno in collaborazione con la regione.

La struttura dell'ufficio ed il contingente del personale allo stesso assegnato sono stabiliti con decreto del ministro della sanità, nell'ambito degli attuali organici del Ministero stesso.

Al personale chiamato a prestare servizio presso il predetto ufficio non si applica,

limitatamente al periodo di attivazione dell'ufficio stesso, il disposto dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749.

ART. 13.

Per il periodo 10 luglio-31 dicembre 1976 è sospeso il termine di scadenza dei ratei dei mutui bancari ed ipotecari pubblici e privati pagabili da debitori domiciliati e residenti nei Comuni indicati a norma del precedente articolo 1 pattuiti prima del 10 luglio 1976.

ART. 17.

I contributi e le provvidenze previsti dal presente decreto sono concessi a titolo di anticipazione sul risarcimento dei danni patrimoniali spettante ai danneggiati in seguito all'accertamento di eventuali responsabilità.

Nei limiti delle somme anticipate, lo Stato è surrogato ai beneficiari delle anticipazioni nel diritto al risarcimento dei danni patrimoniali nei confronti degli eventuali responsabili.

Nel caso che il diritto di surrogazione non possa essere esercitato le somme anticipate restano definitivamente acquisite ai beneficiari.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

« All'articolo 3, quarto comma, sostituire le parole: Per un periodo massimo di sei mesi, con le parole: Per un periodo massimo di un anno »;

« All'articolo 6, quarto comma, dopo le parole: e successive modificazioni, aggiungere le parole: nonché, a carico del Ministero della difesa, ai mutilati e invalidi di guerra titolari di pensione o assegni ai sensi delle leggi vigenti »;

« All'articolo 7, sostituire gli ultimi due commi con il seguente:

L'esonero ha luogo a domanda dell'interessato da presentarsi entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sulla base di un certificato del sindaco comprovante che l'interessato ha subito gravi danni per effetto dell'inquinamento tossico »;

« All'articolo 8, sostituire gli ultimi due commi con il seguente:

L'erogazione ha luogo su domanda dell'interessato da presentarsi alla sede provinciale di Milano dell'INPS entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sulla base di un certificato del sindaco provante che l'interessato sia stato gravemente danneggiato nella propria attività lavorativa per effetto dell'inquinamento da sostanze tossiche »;

« All'articolo 17, sostituire il secondo comma con il seguente:

Nei limiti delle somme anticipate, lo Stato e la regione sono surrogati ai beneficiari delle anticipazioni nel diritto al risarcimento dei danni patrimoniali nei confronti degli eventuali responsabili, salvo l'obbligo della regione di restituire allo Stato le somme eventualmente recuperate ».

Prego il relatore di illustrarli affinché i presentatori degli altri emendamenti possano, alla luce delle motivazioni che egli addurrà, decidere se mantenere o meno i loro emendamenti.

GARGANO, *Relatore*. Nel premettere che gli emendamenti presentati dalla Commissione sono scaturiti proprio da quelli presentati dalle varie parti politiche, sottolineo anzitutto come l'emendamento all'articolo 3 del decreto-legge risponde all'esigenza di prolungare il trattamento ivi previsto per i lavoratori rimasti disoccupati, stabilendo un periodo massimo di un anno anziché di sei mesi. Ci si è riallacciati, nella stesura di tale emendamento, alla disciplina vigente per i lavoratori posti in cassa integrazione, per i quali il trattamento è previsto per un anno, con eventuali rinnovi di sei mesi in sei mesi. Non abbiamo inteso prevedere altre dilazioni, anche perché ciò non è stato fatto nemmeno in Friuli.

L'emendamento all'articolo 6 si propone di estendere la sovvenzione, di cui al primo comma di detto articolo, anche ai mutilati e invalidi di guerra titolari di pensione o assegni ai sensi delle leggi vigenti, corrisposti a carico del Ministero della difesa.

L'emendamento all'articolo 7 propone di sostituire gli ultimi due commi con il seguente: « L'esonero ha luogo a domanda dell'interessato da presentarsi entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1976

presente decreto sulla base di un certificato del sindaco comprovante che l'interessato ha subito gravi danni per effetto dell'inquinamento tossico». Poiché non era chiaro se l'onere della presentazione del certificato del sindaco dovesse essere a carico dell'ufficio erogante o dell'interessato, per coordinamento si è ritenuto di inserire questa specificazione che dovrebbe risolvere ogni dubbio.

La Commissione propone, all'articolo 8, di sostituire gli ultimi due commi con il seguente: «L'erogazione ha luogo su domanda dell'interessato da presentarsi alla sede provinciale di Milano dell'INPS entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sulla base di un certificato del sindaco provante che l'interessato sia stato gravemente danneggiato nella propria attività lavorativa per effetto dell'inquinamento di sostanze tossiche».

Circa la surroga dello Stato nei confronti dei danneggiati, la Commissione propone di sostituire il secondo comma dell'articolo 17 con il seguente: «Nei limiti delle somme anticipate, lo Stato e la regione sono surrogati ai beneficiari delle anticipazioni nel diritto al risarcimento dei danni patrimoniali nei confronti degli eventuali responsabili, salvo l'obbligo della regione di restituire allo Stato le somme eventualmente recuperate». In tal modo, inserendo i due soggetti per la parte anticipata, riteniamo di aver accolto quanto ci è stato rappresentato dalla regione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quarto comma dell'articolo 2 aggiungere, in fine, le parole: integrati dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari.

2. 1. Bollati, Cerquetti, Borromeo D'Adda, Palomby Adriana.

Sostituire il quarto comma dell'articolo 3 con il seguente:

Il trattamento di cui al primo e terzo comma del presente articolo è esteso ai lavoratori rimasti disoccupati in conseguenza dell'inquinamento di sostanze tossiche.

3. 1. Cerquetti, Borromeo D'Adda, Bollati, Palomby Adriana.

Al secondo comma dell'articolo 4, dopo le parole: i quali rimangano disoccupati entro un anno dalla data di entrata in

vigore del presente decreto, *aggiungere le seguenti:* e abbiano diritto alle prestazioni di disoccupazione.

4. 1. Borromeo D'Adda, Palomby Adriana, Cerquetti, Bollati.

Al primo comma dell'articolo 6 sostituire la cifra: 200 mila, con la seguente: 300.000.

6. 1. Palomby Adriana, Borromeo D'Adda, Cerquetti, Bollati.

Sostituire il secondo comma dell'articolo 8 con il seguente:

In caso di azienda con più titolari la sovvenzione di cui al primo comma è attribuita a ciascun titolare.

8. 1. Cerquetti, Bollati, Palomby Adriana, Borromeo D'Adda.

Sostituire l'articolo 13 col seguente:

Per il periodo 10 luglio-30 dicembre 1976 è sospeso il termine di scadenza dei mutui bancari ed ipotecari a privati pagabili da debitori domiciliati o residenti o che hanno la stabile organizzazione nei comuni indicati a norma del precedente articolo 1 pattuiti prima del 10 luglio 1976.

13. 1. Borromeo D'Adda, Cerquetti, Bollati, Palomby Adriana.

BOLLATI. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLATI. L'emendamento 2. 1 si riferisce alle modalità e ai criteri di intervento da parte della regione, in base a procedure amministrative che dovrebbero essere regolate da una legge regionale, da emanarsi entro tre mesi dall'approvazione del presente provvedimento. Nel periodo precedente l'approvazione della legge viene istituita una speciale commissione, con il compito di decidere gli interventi improrogabili previsti dall'articolo 1. Di tale commissione fanno parte membri nominati dal commissario del Governo, dal Ministero del tesoro, dal presidente dell'amministrazione provinciale ed anche dagli uffici di presidenza delle commissioni consiliari regionali competenti. A nostro avviso, in questa commissione, che pure è molto importante, vi è una lacuna: manca la rappresentanza di tutte le forze politiche presenti nel consi-

glio regionale della Lombardia. Si stabilisce di formare una commissione in cui sono rappresentanti di organi politici e di organi tecnici, ma non sono presenti i rappresentanti degli organi politici di opposizione. Infatti, negli uffici di presidenza delle commissioni consiliari, nella regione in questione, non sono rappresentati tutti i gruppi presenti nel consiglio regionale. Appunto per ovviare a tale lacuna, noi chiediamo di integrare il quarto comma dell'articolo 2, sì da assicurare in tale organo la presenza dei rappresentanti di tutti i gruppi consiliari.

Per quel che riguarda l'articolo 3, noi prendiamo atto con soddisfazione che la Commissione è andata incontro alle richieste che il nostro gruppo ha fatto, così come era già andata incontro alle richieste da noi avanzate relative alle provvidenze a favore degli invalidi e dei mutilati di guerra. Bisogna però dire che il nostro emendamento 3. 1 è un po' più ampio di quello presentato dalla Commissione, in quanto prevede che si applichino anche a favore di coloro che sono rimasti disoccupati, in conseguenza dell'inquinamento, il primo e terzo comma dello stesso articolo. In sostanza con l'emendamento si vuole l'equiparazione di questa categoria a quella dei lavoratori dipendenti da privati rimasti sospesi dal lavoro. Questo perché non ci sembra giusto che i lavoratori rimasti disoccupati per effetto dell'inquinamento, che si trovano quindi in una situazione peggiore dei lavoratori semplicemente sospesi dal lavoro, debbano avere un trattamento inferiore rispetto a questi ultimi. Per questo, con il nostro emendamento si chiede che il trattamento di colui che rimane disoccupato per effetto dell'inquinamento sia uguale al trattamento del lavoratore che rimane sospeso dal lavoro. L'emendamento della Commissione va, dunque, soltanto parzialmente incontro a quello che noi avevamo prospettato nel nostro emendamento.

Per queste ragioni l'emendamento Cerquetti 3. 1 viene mantenuto dal nostro gruppo.

L'emendamento Borromeo D'Adda 4. 1 tende a rendere più chiara la normativa di cui all'articolo 4 e ad assicurare la certezza del diritto. Tale emendamento è stato formulato in analogia con il primo comma dello stesso articolo 4. In tale comma si dice, infatti, che: « Ai lavoratori residenti nei comuni indicati a norma del precedente articolo 1 che, alla data del 10 lu-

glio 1976, avevano diritto e fruivano delle prestazioni di disoccupazione, spetta, per la durata massima di dodici mesi, una indennità speciale nella misura di lire 5.000 giornaliere, nonché il trattamento per assegni familiari ». Con il successivo comma si prevede lo stesso trattamento di cui al primo comma per i lavoratori, dipendenti da aziende che svolgono attività nei comuni sopra indicati, i quali rimangano disoccupati entro l'anno, cioè per coloro che rimangano disoccupati successivamente all'evento che si è verificato. Ora, con il nostro emendamento chiediamo, appunto, che al secondo comma, dopo le parole « i quali rimangano disoccupati entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto », vengano aggiunte le altre « e abbiano diritto alle prestazioni di disoccupazione ». Questo proprio al fine di determinare con certezza quali siano i lavoratori che hanno diritto a questi interventi. Se così non si facesse, potrebbero sorgere delle questioni di interpretazione sul termine « disoccupati », in verità molto generico, che viene usato nella norma, anche perché il precedente articolo specifica che deve trattarsi di disoccupati aventi diritto alle prestazioni di disoccupazione.

Per quel che riguarda l'articolo 6, noi avevamo già detto in Commissione che gli interventi *una tantum* a favore dei pensionati che abbiano dovuto abbandonare, per ordine dell'autorità, la propria abitazione, erano di portata troppo limitata. Per la verità sono di portata limitata anche gli interventi nei confronti delle piccole aziende. Tuttavia le piccole aziende possono fruire anche degli interventi diretti della regione nell'ambito dei 40 miliardi stanziati (ed è appunto attribuito dall'articolo 1 del decreto-legge alla regione il compito di intervenire, in favore delle imprese industriali e commerciali mediante l'erogazione di contributi straordinari). Ci sembra, per altro, veramente esigua la somma di 200 mila lire, *una tantum*, fissata per i pensionati che sono stati costretti ad abbandonare case e masserizie e che hanno, quindi, la necessità di installarsi in altri ambienti e di acquistare nuovi mobili. Si tenga conto che, trattandosi di pensionati, non è ipotizzabile per loro alcun altro reddito. Chiediamo quindi — e ci sembra una proposta equa — che l'importo della sovvenzione speciale *una tantum* in favore dei pensionati sia portato a 300 mila lire; non è una grossa somma ma ci permette di

andare incontro, sia pure parzialmente, alle reali necessità dei pensionati cui ci riferiamo.

Per quanto concerne l'emendamento Cerretti 8. 1, esso fa riferimento al problema di cui si è discusso in Commissione lavoro, quello cioè di un'azienda con più titolari. Il nostro emendamento tende a far sì che, nel caso in cui vi sia più di un titolare della stessa azienda (trattasi di piccole aziende agricole o artigiane, che godono delle provvidenze INPS), la sovvenzione *una tantum* di 300 mila lire sia data integralmente ad ognuno di essi e non suddivisa tra i vari titolari. Tuttavia, è evidente che si tratta di un intervento di carattere assistenziale: non è, infatti, con 300 mila lire *una tantum* che si possono risarcire i danni subiti dalle aziende in questione, anche se si tratta di piccole aziende. Tutti sappiamo quanto costa anche una sola macchina che compie un lavoro limitato! Trattandosi, dunque, di un intervento a carattere assistenziale, non vediamo perché il contributo non debba essere dato a tutti i titolari delle aziende, anche nel caso che siano più d'uno. Nelle aziende artigiane della Brianza si verifica spesso, che i titolari siano due o tre — padre e figli — e tutti capi famiglia. Ci è sembrato dunque logico proporre che la sovvenzione in questione non sia suddivisa fra i titolari della stessa azienda, stante anche il suo importo esiguo, ma assegnata integralmente a ciascuno di essi.

Per quanto attiene all'emendamento Borromeo D'Adda 13. 1, esso fa riferimento alla norma concernente la sospensione del termine di scadenza dei mutui bancari e ipotecari concessi a privati. Nell'articolo è detto che di tale sospensione usufruiscono i debitori domiciliati e residenti nei comuni indicati da un articolo precedente. Noi chiediamo che, oltre ai debitori domiciliati e residenti nelle zone in questione, usufruiscano del beneficio — la sospensione dei termini di scadenza — anche coloro che abbiano la stabile organizzazione degli affari nei comuni colpiti dalla diossina. Quello cui la norma fa riferimento è un intervento che tende a sollevare da un gravame immediato coloro che sono stati colpiti, dal punto di vista economico, dal disastro ecologico che si è verificato a Seveso. Riteniamo, dunque, che anche coloro che hanno la stabile organizzazione in queste zone, essendo stati colpiti — ripeto — dallo stesso evento, debbano usufruire della medesima

provvidenza. Questo, per altro, in analogia con quanto previsto dall'articolo 6 del decreto-legge 3 agosto 1976, che questa Camera ha convertito in legge, relativo a provvidenze per gli abitanti della zona colpita, in materia di dispensa dalla dichiarazione per i versamenti dell'imposta sul valore aggiunto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al tredicesimo comma dell'articolo 2 ripristinare il testo originario del decreto.

2. 2. Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Tedeschi, Bassetti.

L'onorevole Maria Luisa Cassanmagnago Cerretti ha facoltà di svolgerlo.

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 10 col seguente:

Per fronteggiare le particolari esigenze di carattere igienico-sanitario relative alle zone inquinate da sostanze tossiche nella provincia di Milano ed alla peculiarità del problema del disinquinamento, il Ministero della sanità è autorizzato ad assicurare alla regione lombarda l'assistenza e la collaborazione necessarie, anche attraverso il comando di personale tecnico specializzato.

A detto personale non si applica, limitatamente al periodo del comando, il disposto dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749.

10. 1. Barbera, Margheri, Triva.

MARGHERI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGHERI. Questo emendamento nasce da una delicata questione. Nel testo del decreto, il rapporto tra il Ministero della sanità e la regione Lombardia è stabilito attraverso un ufficio presso il commissario del Governo. E, benché sia detto esplicitamente che si tratta di una soluzione provvisoria, questa formula lascia piuttosto perplessi: «... fino al ristabilimento della normale situazione igienico-sanitaria». Ora, poiché noi sappiamo come è complessa la situazione di fatto in questo momento in Lombardia

e quale discussione ci sia sugli istituti che devono servire a garantire il rapporto tra il Governo e la regione, riteniamo che non sia giusto stabilire questo precedente: la costituzione di un ufficio per stabilire un rapporto tra il Ministero e la regione. Preferiamo che questo rapporto sia stabilito con uno strumento diverso, cioè con quello del comando dei funzionari. Si tratta di una questione molto delicata, che ha anche degli aspetti costituzionali, e riteniamo che, nel modo da noi proposto, venga ad essere assicurata la collaborazione del Ministero della sanità con gli organismi regionali. Sappiamo delle obiezioni presentate sia dalla Commissione affari costituzionali, sia dal Comitato dei nove; sappiamo cioè che ci sono degli ostacoli pratici da superare, ma ci sembra più importante stabilire una questione di principio.

Auspichiamo pertanto che il nostro emendamento venga accolto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

GARGANO, Relatore. Per quanto riguarda l'emendamento Bollati 2. 1, diretto ad allargare la commissione ai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, desidero far notare che questa commissione, composta in modo da assicurare la massima possibile agilità operativa, è un organo dell'esecutivo regionale, non del consiglio. La partecipazione degli uffici di presidenza delle sole commissioni consiliari competenti lascia al consiglio la possibilità di riesaminare ampiamente tutta la materia quando sarà chiamato a legiferare ai sensi del secondo comma dello stesso articolo, e, se appesantiamo questo organismo con i rappresentanti di tutti i gruppi politici, verrebbe a mancare questa agilità operativa. Esprimo pertanto parere contrario all'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento Cerquetti 3. 1, noi speravamo che, con l'emendamento della Commissione che proroga da sei mesi ad un anno il trattamento di integrazione salariale per i disoccupati, i presentatori lo ritenessero superato. Il problema è diverso anche da un punto di vista tecnico-giuridico, perché, mentre i lavoratori sospesi hanno già di per sé diritto alla cassa integrazione, ai disoccupati questo beneficio viene qui esteso in via che direi eccezionale, sperando che entro un anno ritrovino occupazione. In ogni caso non

possiamo correre il rischio di fare di costoro degli assistiti permanenti. Sono pertanto contrario all'emendamento Cerquetti e insisto su quello alternativo della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento Borromeo D'Adda 4. 1, non sarei contrario al suo accoglimento, ma lo reputo del tutto superfluo.

PRESIDENTE. Questa dichiarazione significa forse che ella accetta ugualmente l'emendamento, o viceversa che è contrario?

GARGANO, Relatore. Mi rimetto alla Camera, signor Presidente.

Sono contrario all'emendamento 6. 1, per motivi di equità, in considerazione di quanto si è fatto per il Friuli.

Esprimo parere contrario all'emendamento 8. 1, perché la misura in esso prevista mi sembra esorbiti veramente dallo spirito della legge. Il testo della Commissione prevede di corrispondere la somma a firma congiunta, anche perché, oltre al caso di più titolari, ci si potrebbe trovare di fronte a rapporti di carature di percentuale di partecipazione. Questo è il motivo per cui si è cercato di superare l'ostacolo con la formula « a firma congiunta »; la successiva ripartizione delle somme fra i contitolari, poi, è evidentemente un fatto privato.

BOLLATI. È un altro problema, questo!

GARGANO, Relatore. Quanto all'emendamento Barbera 10. 1, ho sentito quali sono le motivazioni con le quali si insiste per il suo accoglimento. Sentiremo poi il parere del Governo, ma da un punto di vista tecnico una disposizione di questo genere sembrerebbe costituire motivo di lungaggini insopportabili ed enormi ritardi impedendo anche una scelta qualitativa. Si tratta, ad ogni modo, di un problema tecnico di organizzazione, e per questo mi rimetto al parere che darà il rappresentante del Governo.

Esprimo parere contrario all'emendamento Borromeo D'Adda 13. 1. Anche questa disposizione, infatti, potrebbe costituire un allargamento. Noi abbiamo risolto il problema dicendo, anziché « domiciliati e residenti », « domiciliati o residenti »; ma nella formula proposta con l'emendamento potrebbero rientrare una serie di casi ora

non prevedibili. Se si ha in un luogo la principale e stabile organizzazione, della propria attività evidentemente e dei propri interessi, si ha anche, normalmente, in quel luogo o il domicilio o la residenza.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO FERDINANDO; *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere favorevole agli emendamenti presentati dalla Commissione. Per tutti gli altri mi rifaccio alle considerazioni espresse dal relatore. In particolare, per l'emendamento sostitutivo dell'articolo 10 faccio presente che esso tende sostanzialmente ad abolire lo speciale ufficio del Ministero della sanità istituito a carattere precario, come espressamente prevede la legge, presso il commissario del Governo per la regione Lombardia. Tale ufficio, come è chiarito nella relazione al disegno di legge, svolge attualmente funzioni di collegamento con le strutture del Ministero della sanità e delle altre amministrazioni interessate e con gli organismi scientifici nazionali ed internazionali. Ciò per affrontare le situazioni operative che si presentano, e che possono essere di estrema gravità ed urgenza, tali da imporre interventi immediati. Tale ufficio segue l'andamento del fenomeno dell'inquinamento di Seveso, in collaborazione con la regione.

La soluzione alternativa di provvedere assicurando l'assistenza e la collaborazione alla regione Lombardia attraverso il comando di personale non sembra possa essere condivisa, atteso che, ai sensi dell'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, così come modificato dall'articolo 34 del decreto n. 1077 del 1970, il procedimento per il comando prevede, come ha detto il relatore, il parere dell'impiegato interessato. Ciò significa che si può ipotizzare che nessun impiegato sia disposto ad essere comandato presso la regione. Inoltre, alla spesa del personale comandato dovrebbe provvedere direttamente e a proprio carico l'ente presso cui detto personale va a prestare servizio: in tal caso, quindi, la regione. A parte tale difficoltà, non solamente di ordine burocratico, non si può condividere la richiesta di sopprimere un ufficio la cui esigenza e validità sono state riconosciute dalla stessa regione Lombardia ed in sua vece prevedere il comando di singoli impiegati, che si disperderebbero fra i diversi uffici

e le commissioni della regione, e che dovrebbero inserirsi in una struttura organizzata con criteri differenti da quella statale, vanificando l'anello di congiunzione tra amministrazioni centrali sanitarie, quindi Ministero ed Istituto superiore di sanità, e la stessa regione Lombardia. D'altronde, questo emendamento non risolverebbe il problema simile dell'ufficio dell'Istituto superiore di sanità di cui all'articolo 11.

Pertanto, il Governo esprime parere contrario a questo emendamento, sulla base di considerazioni analoghe a quelle che lo stesso relatore ha svolto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Bollati, mantiene il suo emendamento 2. 1 e quelli 3. 1, 6. 1, 8. 1 e 13. 1 di cui è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

BOLLATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bollati 2. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cerquetti 3. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 3-bis della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Borromeo D'Adda 4. 1, per il quale la Commissione ed il Governo si sono rimessi all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Palomby Adriana 6. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento presentato dalla Commissione al quarto comma dell'articolo 6 del decreto-legge, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione all'articolo 7 del decreto-legge, accettato dal Governo.

(È approvato).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1976

Pongo in votazione l'emendamento Cerquetti 8. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione agli ultimi due commi dell'articolo 8 del decreto-legge, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Margheri, mantiene l'emendamento Barbera 10. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARGHERI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Borromeo D'Adda 13. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione all'articolo 17 del decreto-legge, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo a favore della conversione in legge di questo decreto-legge, perché 40 miliardi aiuteranno certamente a riprendere, nella sicurezza, la vita e la preziosa attività produttiva nella zona di Seveso, Meda e Cesano Maderno; ed anche perché prendiamo atto della disponibilità del Governo ad integrare al più presto questo stanziamento. Temo tuttavia che sia sfuggito, anche per l'incertezza e la vacuità delle dichiarazioni fatte dal Governo, il carattere esemplare di questa vicenda e che il Parlamento — senza voler essere facili profeti e senza timore di passare per menagrami — sarà probabilmente chiamato ad occuparsi presto di altre Seveso. Già è all'ordine del giorno una serie di interrogazioni per Priolo, una comunità siciliana minacciata nella sua stessa esistenza dagli inquinamenti della Montedison. È dei giorni scorsi la notizia che a Manfredonia da 10 a 30 tonnellate di composti arsenicali si sono sparsi su un raggio di 15 chilometri,

rendendo precaria ogni vita, e incombe sul canale di Otranto e su interi tratti di costa la minaccia dei 900 barili di piombo tetraetile, racchiusi in una nave che si trova affondata nella zona da due anni. Sappiamo altresì che altri focolai e minacce simili esistono.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di lasciar parlare l'oratore. Chi non è interessato alle dichiarazioni di voto può liberamente intrecciare le sue conversazioni nei corridoi e nelle sale adiacenti all'aula. Onorevole Giovanni Berlinguer, continui pure.

BERLINGUER GIOVANNI. La ringrazio, signor Presidente.

L'onorevole Tedeschi della democrazia cristiana ha detto che non si possono fare discorsi astratti sul modello di sviluppo quando incombe la disoccupazione, contrapponendo in modo categorico i problemi dell'occupazione a quelli della tutela della salute dei lavoratori e dell'ambiente. Ma in concreto che cosa accade? La fabbrica dell'ANIC di Manfredonia ora è chiusa, e resterà chiusa per almeno due mesi; la fabbrica dell'ICMESA rimarrà chiusa forse per sempre e, se non cambiano la scelta delle produzioni, l'ubicazione delle aziende, i controlli pubblici sulla loro salubrità interna ed esterna, diventerà ad un certo punto inevitabile che l'ambiente, l'acqua, l'aria e il suolo si saturino di scorie e che gli uomini si ribellino. L'industria stessa, alla fine, compresa l'industria chimica della cui utilità sociale e produttiva nessuno può dubitare, anziché fonte di benessere apparirà agli occhi della popolazione come un pericolo costante, anche a causa della persistenza del segreto industriale che, come il segreto militare e il segreto di Stato, nasconde più spesso delle malefatte che delle esigenze reali.

Allora, signor Presidente, anche le somme che questo Parlamento si appresta a stanziare per finalità produttive, per la conversione industriale, rischiano di essere ad un certo punto bloccate per l'emergere di sempre nuove situazioni di pericolo o di danno, oppure rischiano di essere disperse verso fonti produttive che si riveleranno necessariamente precarie. Vi sono, in ordine a questi problemi, colpe antiche, quali ad esempio il sottosviluppo scientifico, che trae origine soprattutto dal periodo fascista, e la soggezione alle grandi imprese

multinazionali. Il governo brasiliano, se non altro, ha avuto la sfacciataggine di pubblicare un annuncio sulla stampa internazionale, nel quale, rivolgendosi alle grandi imprese industriali, diceva: il nostro paese è grande, venite pure ad inquinarlo! Il Governo italiano ha fatto esattamente la stessa politica, senza proclamarlo apertamente.

Vi sono anche responsabilità recenti del Governo, che abbiamo criticato in sede di Commissione sanità, e che sono emerse da questo stesso dibattito. Non ho sentito dal Governo, ad esempio, una risposta precisa alla domanda precisa fatta dall'onorevole Margheri, per sapere se sia stata iniziata l'azione di rivalsa nei confronti della ditta Roche, oppure se questi 40 miliardi che i cittadini italiani sono disposti a dare per solidarietà con Seveso saranno pagati a fondo perduto, senza che i veri colpevoli debbano risarcire i danni. Non ho sentito inoltre dal rappresentante del Governo un apprezzamento positivo, come è venuto invece da parte di tutti i gruppi politici, per quanto riguarda le proposte di inchiesta parlamentare presentate dai comunisti e dai socialisti, e che noi ci auguriamo possano essere presto discusse, per conoscere quanto è successo e per proporre provvedimenti adeguati.

In conclusione, signor Presidente, vi è la sensazione che lo Stato ormai non garantisca più la salute e l'incolumità dei lavoratori e delle popolazioni, e neanche la continuità produttiva. Vi è un contrasto, infatti, tra l'atteggiamento della popolazione, dei funzionari, dei tecnici, dei ricercatori, che nella zona colpita dalla nube tossica è stato esemplare, il ruolo degli enti locali, che si è rivelato estremamente utile, anche se manchevole in molte circostanze, e la direzione politica, l'assunzione di responsabilità, la guida tecnico-scientifica dello Stato, che si sono rilevate notevolmente carenti. Grazie, signor Presidente (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bollati. Ne ha facoltà.

BOLLATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già annunciato nel corso della discussione sulle linee generali che il nostro voto su questo provvedimento sarà favorevole. Sarà favorevole, perché si tratta di un provvedimento urgente che va in-

contro alle necessità della popolazione della Brianza colpita dalla nube tossica, e perché queste necessità devono trovare immediato riscontro; ed un immediato riscontro purtroppo esse non hanno trovato negli interventi del Parlamento e degli enti locali.

Restano però tutte quelle riserve che noi abbiamo fatto sin dalla presentazione di questo provvedimento nelle varie Commissioni ed in quest'aula, riserve che riguardano l'esiguità dello stanziamento di 40 miliardi, che riguardano l'esclusione dall'intervento della regione Lombardia di gruppi politici che nel Consiglio regionale della Lombardia sono rappresentati, che riguardano anche l'esiguità degli interventi di carattere assistenziale nei confronti delle categorie e delle persone che sono state colpite dalla nube di Seveso.

Mi preme sottolineare che dall'ampia discussione che si è svolta in quest'aula sono emersi problemi che devono essere risolti, problemi che noi avevamo posto fin dall'inizio nelle varie Commissioni, e che abbiamo sentito riproporre qui in questa aula, con un puntuale riscontro, direi, da parte di tutti i gruppi politici. Ricordo innanzi tutto il problema, che è stato rilevato da più parti, della carenza legislativa in materia di inquinamento atmosferico. La carenza legislativa in materia di regolamentazione della produzione chimica, soprattutto per le sostanze pericolose, è stata la prima causa determinante della tragedia verificatasi a Seveso ed è la causa dei gravi fatti di inquinamento succedutisi in questi ultimi tempi.

In secondo luogo vi sono i ritardi negli interventi. Da più parti si accusa il Governo di questi ritardi; noi pensiamo che una parte di colpa l'abbiano anche gli enti locali. In quest'aula purtroppo, per quanto riguarda gli enti locali, si sono avuti orientamenti disparati: si è registrata la difesa della provincia da parte delle sinistre e della regione da parte dei gruppi di centro. Cioè, si fa sempre il solito discorso delle responsabilità attribuite in base al colore politico delle giunte degli enti locali.

Noi abbiamo denunciato queste responsabilità, soprattutto quelle della regione Lombardia, perché quest'ultima aveva istituzionalmente il dovere di vigilare su quanto avveniva all'ICMESA. Tutti quanti abbiamo riscontrato la confusione enorme nelle competenze degli organi costituzionalmente adetti ai controlli, tutti abbiamo detto che è

necessario potenziare questi controlli, ma per tale potenziamento occorre rinforzare gli organici, cosa che non è stata fatta.

Presso la Commissione lavoro, il ministro competente ci ha detto che in provincia di Milano, su 181 mila aziende ci sono 70 ispettori del lavoro. Ciò significa che ogni ispettore dovrebbe curare 2.600 aziende. Evidentemente vi è una carenza enorme negli organici, che debbono essere potenziati, come ha riconosciuto lo stesso rappresentante del Governo.

Abbiamo insistito sulle responsabilità a monte; e non tutti in Parlamento lo hanno fatto. La necessità di un'inchiesta parlamentare, che noi abbiamo proposto immediatamente dopo i fatti dell'ICMESA, si rende ancor più urgente. Quando l'onorevole relatore ci dice che il comitato d'indagine per le industrie chimiche (che io ho più volte citato in quest'aula, anche in relazione agli inquinamenti atmosferici) potrebbe riprendere il suo lavoro proprio sul tema specifico degli inquinamenti, ci trova completamente d'accordo. Tuttavia, se questo significa che tale attività del suddetto comitato presuppone la non costituzione della Commissione d'inchiesta parlamentare, con la copertura delle responsabilità di carattere politico-amministrativo per questi fatti, allora noi evidentemente non possiamo più essere d'accordo.

Quindi è necessario, anche per il fatto che si tratta di un problema di carattere nazionale, compiere questa indagine e costituire la famosa « mappa delle industrie inquinanti » che è stata chiesta anche qui dall'onorevole Aniasi. Bisogna cercare, attraverso queste indagini, di adeguare la legislazione attuale che è carente ed è la principale causa del disastro ecologico di Seveso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciana Castellina. Ne ha facoltà.

CASTELLINA LUCIANA. Dichiaro a nome del gruppo di democrazia proletaria che voteremo contro la conversione di questo decreto-legge. Non ho bisogno di argomentare questo voto negativo, poiché lo ha già fatto — ed egregiamente — l'onorevole Giovanni Berlinguer, anche se egli, con incomprendibile illogicità, ha concluso in modo opposto al nostro. Egli cioè ha dichiarato il voto favorevole del suo gruppo ad un decreto-legge che è invece l'espressione

di una politica che egli ha, come è giusto, criticato e denunciato.

Né può indurci a votare a favore l'argomento secondo il quale neppure questi pochi denari, altrimenti, sarebbero arrivati alla popolazione colpita. Un ricatto al quale ci si trova di fronte in ogni occasione: prendere o lasciare. Questo ricatto occorre respingerlo.

La discussione su questo decreto era l'occasione preziosa per un dibattito serio e per una decisione altrettanto seria su tutta questa materia; una serietà che era necessario si vedesse fin dall'inizio, fin, cioè, da questo primo decreto urgente, necessariamente solo primo passo di una politica più generale. Ma se oggi a Manfredonia succede quello che succede e se tanti altri casi di intossicazione — forse meno grave, ma certo analoga a quella di Seveso — ci vengono segnalati, è anche perché qui, oggi, non si è fatto ciò che era necessario fare, e cioè prendere delle misure serie, adeguate, per colpire i responsabili e per impedire davvero che questi casi si ripetano. È per questo che noi voteremo contro questo decreto.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Voteremo ora a scrutinio segreto il disegno di legge n. 300 oggi esaminato.

Avverto che, non essendo stati ancora definitivamente assegnati ai deputati i seggi per la votazione con procedimento elettronico, si procederà alla votazione ai sensi dell'articolo 55 del regolamento.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito i deputati segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento da

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1976

sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 » (300):

Presenti e votanti	:	377
Maggioranza	189
Voti favorevoli	361
Voti contrari	16

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Bianchi Beretta	Caruso Antonio	De Gregorio
Accame	Romana	Caruso Ignazio	Del Castillo
Achilli	Bianco	Casadei Amelia	Del Donno
Aiardi	Bocchi	Casalino	Del Duca
Alborghetti	Bodrato	Casapieri Quagliotti	Delfino
Alici	Boffardi Ines	Carmen	Del Rio
Aliverti	Bogi	Casati	De Martino
Allegra	Boldrin	Cassanmagnago	De Petro
Allegri	Bollati	Cerretti Maria Luisa	De Poi
Amabile	Bolognari	Castellina Luciana	Di Giulio
Amalfitano	Bonino Emma	Castiglione	Di Vagno
Amarante	Borri	Castoldi	Drago
Ambrosino	Borromeo D'Adda	Cattanei	Dulbecco
Amendola	Borruso	Cavaliere	Erminerò
Amici	Bortolani	Cavigliasso Paola	Fabbri Seroni
Andreoni	Bosco	Cazora	Adriana
Antoniozzi	Bosi Maramotti	Cecchi	Faccio Adele
Armella	Giovanna	Ceravolo	Faenzi
Arnaud	Botta	Cerquetti	Fantaci
Arnone	Bottarelli	Cerra	Federico
Balbo di Vinadio	Bottari Angela Maria	Cerrina Feroni	Felicetti
Baldassari	Bressani	Cerullo	Felici
Baldassi	Brini	Chiovini Ceclia	Felisetti
Bambi	Brocca	Ciai Trivelli Anna	Ferrari Marte
Bandiera	Brusca	Maria	Ferrari Silvestro
Baracetti	Cabras	Giannamea	Ferri
Barbarossa Voza	Calabrò	Cicchitto	Fioret
Maria	Calaminici	Cirasino	Flamigni
Bardelli	Campagnoli	Cirino Pomicino	Fontana
Bardotti	Cantelmi	Citaristi	Formica
Bassi	Cappelli	Ciuffini	Fornasari
Belardi Merlo Eriase	Capria	Coccia	Forni
Belci	Carandini	Codrignani Giancarla	Forte
Belussi Ernesta	Carenini	Colomba	Fortuna
Berlinguer Giovanni	Carlassara	Colonna	Fortunato
Bernardi	Carlioni Andreucci	Colurcio	Fracanzani
Bernini	Maria Teresa	Conte	Fracchia
Bernini Lavezzo	Carlotto	Corà	Franchi
Ivana	Carmeno	Corallo	Furia
Bertani Eletta	Carta	Corradi Nadia	Galloni
		Costamagna	Galluzzi
		Cravedi	Gambolato
		Cuminetti	Garbi
		Danesi	Gargani
		Da Prato	Gargano
		D'Arezzo	Gasco
		de Carneri	Gaspari
		De Cinque	Gatti
		De Cosmo	Gava
		Degan	Giannantoni

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1976

Giglia	Marraffini	Pellegatta Maria	Sanza
Gioia	Martinelli	Agostina	Sarri Trabujo Milena
Giolitti	Martini Maria Eletta	Pellizzari	Savino
Giordano	Martino	Pennacchini	Sbriziolo De Felice
Giovagnoli Angela	Martorelli	Perantuono	Eirene
Giuliani	Marzano	Perrone	Scalia
Goria	Marzotto Caotorta	Pertini	Scaramucci Guaitini
Gorla	Masiello	Petrella	Alba
Gottardo	Mastella	Picchioni	Scarlato
Granati-Caruso	Matarrese	Piccinelli	Sedati
Maria Teresa	Matrone	Piccoli	Segni
Grassi Bertazzi	Mazzarino	Pisicchio	Segre
Grassucci	Mazzola	Pisoni	Servadei
Guerrini	Merolli	Pochetti	Sgarlata
Ianni	Mezzogiorno	Pontello	Sicolo
Ianniello	Miana	Porcellana	Silvestri
Iozzelli	Miceli Vincenzo	Portatadino	Sinesio
Labriola	Migliorini	Pratesi	Sobrero
Laforgia	Millet	Presutti	Spataro
La Loggia	Mirate	Pucci	Speranza
Lamanna	Misasi	Pucciarini	Spinelli
Lenoci	Monsellato	Pugno	Squeri
Lettieri	Monteleone	Pumilia	Stefanelli
Libertini	Mora	Quarenghi Vittoria	Stella
Licheri	Morazzoni	Quieti	Tamburini
Lima	Morini	Raffaelli	Tamini
Lodi Faustini Fustini	Moro Paolo Enrico	Raicich	Tani
Adriana	Mosca	Ramella	Tantalo
Lodolini Francesca	Napoleoni	Rende	Tassone
Lombardo	Napoli	Revelli	Tedeschi
Lucchesi	Natali	Riga Grazia Vittoria	Terraroli
Lussignoli	Nespolo Carla	Roberti	Tesi
Macciotta	Federica	Rocelli	Tesini Aristide
Maggioni	Niccoli	Rognoni	Tesini Giancarlo
Magri	Novellini	Rosati	Tessari Alessandro
Malagugini	Nucci	Rosini	Tessari Giangiacomo
Malvestio	Olivi	Rosolen Angela Maria	Todros
Mammi	Orione	Rossi di Montelera	Tombesi
Mancini Giacomo	Orsini Bruno	Rossino	Torri
Mancuso	Orsini Gianfranco	Rumor	Tozzetti
Manfredi Giuseppe	Ottaviano	Russo Carlo	Trabucchi
Manfredi Manfredo	Padula	Russo Ferdinando	Trezzini
Mannino	Pagliai Morena	Russo Vincenzo	Urso Giacinto
Mannuzzo	Amabile	Sabbatini	Urso Salvatore
Mantella	Palopoli	Saladino	Usellini
Marabini	Pannella	Salomone	Vaccaro Melucco
Marchi Dascola Enza	Papa De Santis	Salvato Ersilia	Alessandra
Margheri	Cristina	Salvi	Vagli Maura
Marocco	Pazzaglia	Sanese	Vecchiarelli
Maroli	Peggio	Santagati	Vecchietti

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1976

Venegoni	Zolla
Venturini	Zoppetti
Villari	Zoppi
Vincenzi	Zoso
Zaccagnini	Zucconi
Zambon	Zuech
Zaniboni	Zurlo
Zarro	

Sono in missione:

Castellucci	Gunnella
Colucci	Lobianco
Cristofori	Postal
D'Alema	Rubbi Emilio

Presentazione di disegni di legge.

ANTONIOZZI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIOZZI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Mi onoro di presentare, a nome del ministro della pubblica istruzione, i disegni di legge:

« Norme modificative della legge 7 giugno 1975, n. 259, relativa al personale non insegnante delle università »;

« Disposizioni sul trattamento economico del personale non insegnante della scuola materna, primaria, secondaria, artistica e delle istituzioni educative dello Stato ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

STELLA, *Segretario*, legge le interrogazioni e la interpellanza pervenute alla Presidenza.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, noi abbiamo depositato sin dal 5 luglio, se non

vado errato, una mozione per la denuncia unilaterale dei Patti lateranensi. A questo punto, a norma di regolamento, vorremmo che, udita l'Assemblea, il Governo fissasse una data per la discussione di questa mozione. Se ella, signor Presidente, me lo consente, brevissimamente vorrei motivare il perché di questa richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, questo suo annuncio non può essere altro, diciamo così, che un atto di garbo nei confronti dell'Assemblea e del Governo; cioè il preannuncio del momento in cui ella farà una proposta; poiché è indispensabile che ella faccia la proposta, se non della data precisa (il giorno tale) per la discussione della mozione, quanto meno del periodo approssimativo (la prima metà, la seconda metà del mese, nella terza settimana). Su questa sua proposta allora, evidentemente, potrà pronunciarsi il Governo, accettandola o avanzando una controproposta (e sarà comunque opportuno che si pronunci anche la Conferenza dei capigruppo, di cui del resto ella, onorevole Pannella, fa parte). In quella occasione, mi pare che sia anche logico che ella motivi la sua proposta dicendo « questa è la ragione per la quale chiedo che si discuta la mozione tra 15 giorni e non fra due mesi o viceversa ».

Questa sera in sostanza — non è certamente per porle dei limiti anche perché non è tardi e l'Assemblea ha esaurito gli argomenti all'ordine del giorno —, mi sembra che ella non abbia avanzato una proposta ma si sia limitato a preannunciare che in una prossima seduta formulerà una proposta concreta circa la data di discussione della mozione.

Prendo pertanto atto che ella dà questo preannuncio, di cui saranno informati il Governo e i capigruppo.

Mi pare che a questo punto non sia necessario che ella motivi tale annuncio, la motivazione è *in re ipsa*, se è consentito, in questi tempi, usare parole che non sono di lingua italiana.

PANNELLA. Se mi è consentito, signor Presidente, al termine della prossima seduta farò questa proposta concreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Ella preannunzia che formulerà la proposta concreta di una data per la discussione della sua mozione al termine della seduta di domani.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1976

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 1° ottobre 1976, alle 10:

Svolgimento delle interpellanze Malagugini (n. 2-00019), Frasca (n. 2-00032) e Tripodi (n. 2-00034) e delle interrogazioni Martorelli (n. 3-00010) e Quattrone (n. 3-00046) sull'ordine pubblico in Calabria.

La seduta termina alle 18,35.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00016 del 27 luglio 1976.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1976

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

STEFANELLI E CIRASINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza che il 14 settembre 1976 una delegazione di rappresentanti di partiti democratici, anche a seguito di una ennesima agitazione dei detenuti, ha chiesto con istanza consegnata al facente funzioni di direttore del carcere giudiziario di Brindisi di essere autorizzata ad accertare l'odierna situazione del luogo di pena con riferimento alla recente riforma.

Per conoscere:

a) per quali ragioni — in aperta violazione della riforma che istituzionalizza la integrazione dei luoghi di pena con il mondo esterno — non è stato consentito né alla suddetta delegazione né ad uno dei parlamentari interroganti l'ingresso nel carcere;

b) se abbia notizia degli ostacoli che vengono opposti all'aggiornamento del regime interno del carcere di Brindisi a quanto disposto da tempo dalla citata riforma e della situazione di tensione colà esistente.

Per sapere se ritenga, in riferimento a quanto sopra, di disporre una pronta indagine sul carcere di Brindisi e di autorizzare prontamente e favorire periodici rapporti dei detenuti con la società esterna e le sue rappresentanze politiche nel rispetto — in particolare — delle violate prerogative dei parlamentari che intendono operare per l'applicazione immediata e reale della riforma. (5-00085)

MANNUZZU, PANI, MACCIOTTA, ANGIUS E BERLINGUER GIOVANNI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.*

— Per sapere:

se siano a conoscenza che l'esecuzione in corso di opere nell'aeroporto di Alghero-Fertilia ha soppresso definitivamente la strada di comunicazione diretta tra tale aeroporto e Sassari, intercludendo anche case coloniche dell'ente di trasformazione agraria, nelle quali abita una quindicina di famiglie di assegnatari;

come mai il progetto relativo alle opere di cui si è detto non si sia fatto carico di questo importante problema;

quali urgenti iniziative si intendano prendere per realizzare una via di comunicazione rapida ed economica tra l'aeroporto e Sassari, città al cui servizio esso è disposto, e per liberare dalla interclusione le case coloniche. (5-00086)

MANNUZZU, PANI, MACCIOTTA, ANGIUS E BERLINGUER GIOVANNI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.*

— Per sapere:

se risponda a verità che l'aeroporto di Alghero-Fertilia verrà tra breve chiuso al traffico, per l'attuazione di opere indifferibili;

se l'esecuzione di tali opere, sulla cui natura si chiedono precisi ragguagli, renda davvero inagibili le piste, e per quale periodo;

se s'intendano intraprendere opportune iniziative, e di che genere, per ridurre al minimo il disagio delle popolazioni interessate, le quali già dispongono solo di mezzi di comunicazione scarsi, costosi e precari; anche al fine di non pregiudicare la risorsa fondamentale delle attività turistiche.

(5-00087)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1976

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DE CINQUE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se è vero che sarebbe in corso di approvazione, presso la CEE, l'abrogazione della tassa doganale sull'importazione da Paesi terzi di prodotti agricoli, autunno-invernali, come risulta da segnalazioni pervenute dalle associazioni di produttori;

2) in caso affermativo, se siano state attentamente valutate le conseguenze negative che tale provvedimento avrebbe sull'orticoltura nazionale, ed in special modo su quella dell'Italia centrale adriatica, già duramente colpita dalle calamità atmosferiche della ormai trascorsa estate;

3) quali iniziative siano in corso per evitare i danni fondatamente paventati dal Consorzio ortofrutticolo d'Abruzzo comunale a Pescara, e dalla Associazione produttori ortofrutticoli del medio Adriatico, con sede a Teramo, ed esposti a codesto Ministero con numerosi telegrammi. (4-00608)

DE CINQUE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza del gravissimo disagio in cui versano i dipendenti degli enti locali, assistiti dall'INADEL, nelle province di Chieti, Pescara e Teramo, a seguito della sospensione dell'assistenza farmaceutica diretta, decisa dai rispettivi Ordini provinciali dei farmacisti, che hanno impartito a tutti gli associati delle tre province l'ordine di non consegnare medicinali ai suddetti assistiti, se non dietro pagamento diretto a loro carico, salvo rimborso;

2) quali iniziative essi intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, sia per porre rimedio alla grave situazione attuale, con il ritorno alla normale erogazione diretta dei farmaci, sia per affrontare globalmente, in attesa dell'auspicata riforma sanitaria, il problema del buon funzionamento degli istituti assistenziali, in modo da evitare il ripetersi di siffatti episodi, che colpiscono economicamente le categorie lavoratrici, oggi certamente in stato di grave disagio. (4-00609)

CIANNAMEA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda di adottare al fine di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla integrale applicazione della legge 20 aprile 1976, n. 177, che reca miglioramenti al trattamento pensionistico degli ex dipendenti statali e degli enti locali.

Nell'incontro del 20 giugno 1976 tra il vice direttore generale del Ministero del tesoro e le rappresentanze delle tre federazioni dei pensionati, aderenti alla CGIL-CISL-UIL, si pervenne ad un accordo secondo cui le competenze spettanti ai pensionati dello Stato e degli enti locali, sia che riguardassero gli arretrati che il rateo corrente, sarebbero state poste in pagamento a decorrere dal mese di agosto, alle normali scadenze del 5, 12 e 25.

Purtroppo, però, nei confronti di molti pensionati della Cassa di previdenza enti locali anziché applicarsi con decorrenza 1° gennaio 1975 le aliquote di maggiorazione previste dall'articolo 25 della citata legge a seconda della anzianità di collocamento in quiescenza, è stata applicata soltanto la maggiorazione del 6,9 per cento prevista per l'adeguamento delle pensioni alla dinamica salariale, con decorrenza dal 1° gennaio 1976. (4-00610)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se possa ritenersi avente titolo alla inclusione nella graduatoria ad esaurimento già compilata in applicazione del decreto ministeriale 30 luglio 1973 (articolo 17, III e IV comma della legge 6 dicembre 1971, n. 1074) il personale non insegnante che alla data del 6 novembre 1971 aveva superato i 60 anni di età e che non ha tuttora presentato domanda per il passaggio in ruolo.

Ciò con riferimento all'articolo 12 della ordinanza ministeriale 25 marzo 1976.

(4-00611)

MEZZOGIORNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai l'INAM pur essendo stata sollecitata a rilasciare i comandi per il personale trasferito alla Regione Campania, in attuazione dell'articolo 19 della legge n. 386, non ha formalizzato detti adempimenti, differenziando così la propria azione da quella di altri enti mutua-

listici, i quali hanno trasmesso, già da tempo, i relativi comandi. (La Regione si è attenuta alla circolare n. 20 del 16 aprile 1975).

L'interrogante vuol sapere se la disciplina del rapporto di lavoro del personale degli Enti pubblici di cui alla legge n. 70 del 20 marzo 1975, cioè decreto del Presidente della Repubblica del 26 maggio 1976, n. 411, annulla quanto detto nella circolare n. 20 del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale del 16 aprile 1975 per ciò che attiene agli orari di lavoro ordinari e straordinari e precisamente al punto in cui recita: «... il personale comandato... per quanto concerne l'orario di lavoro ordinario e straordinario, per il quale vanno osservate le norme in vigore presso la Regione di assegnazione a secondo le formalità, le condizioni e i limiti stabiliti dalla Regione stessa».

(4-00612)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stato dato riscontro alla istanza presentata dalla signora Libalda Manfredi da Eboli, tendente ad ottenere, in base alla legge 18 marzo 1956, n. 313, la pensione di reversibilità del genitore Silvio Manfredi, quale grande invalido di guerra, istanza inoltrata dalla predetta alla direzione generale pensioni di guerra in data 7 gennaio 1974.

(4-00613)

BELLOCCHIO, CONTE e BROCCOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se abbia adottato una linea di intervento conoscitivo in riferimento alla situazione determinatasi all'interno dell'istituto tecnico commerciale « Ugo Foscolo » di Teano (Caserta), nella classe terza, in cui nella sessione estiva dell'anno scolastico 1975-1976 sono stati « rimandati » in italiano 17 dei 19 alunni componenti la classe medesima;

se, in relazione a tale episodio, abbia tenuto conto della istanza presentata nel mese di giugno 1976 al Ministro della pubblica istruzione ed al provveditorato agli studi di Caserta dall'alunna Ferraro Nadia, in cui venivano riportati con chiarezza i dati significativi della vicenda.

Gli interroganti, sulla base di tali elementi, ribadiscono la urgente necessità di

interventi affinché non abbiano a ripetersi fenomeni che vanno in direzione contraddittoria all'auspicata riforma della scuola secondaria superiore. (4-00614)

CASTOLDI e TAMINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per sbloccare la situazione insostenibile che si è venuta a creare alla conservatoria dei registri immobiliari di Verbania (Novara).

Tale ufficio, che ha attualmente un organico di tre persone, compreso il conservatore che è anche direttore del locale ufficio del registro, non è assolutamente in grado di svolgere l'enorme mole di lavoro che gli compete.

Con la soppressione della conservatoria di Domodossola, infatti, l'ufficio di Verbania ha assunto importanza pari se non superiore alla conservatoria di Novara, che dispone di un organico di tredici dipendenti.

Il temporaneo distacco a Verbania di impiegati di ruolo a Novara crea disagio ai dipendenti interessati e al servizio della conservatoria del capoluogo, senza peraltro risolvere le carenze sopra denunciate.

Gli interroganti pertanto desiderano sapere se verrà provveduto ad ampliare definitivamente l'organico della conservatoria di Verbania, che ha competenza su di un territorio ricco di attività e di iniziative economiche di ogni genere che risentono in modo grave della disfunzione di un così importante ufficio. (4-00615)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se in sede di discussione alla Comunità economica europea delle pratiche enologiche ritenga possibile riconfermare la correzione dei colori dei vini e degli aceli di vino mediante enocianine, come avviene attualmente, dato che:

l'enocianina sotto la voce « antociani » è ammessa tra i colori naturali permessi nella CEE per la colorazione degli alimenti, non essendovi in merito problemi sanitari, ed è uno dei pochi colori rossi disponibili per la colorazione dei prodotti alimentari;

il colore è un elemento di qualità, come tutti gli altri;

i vini di qualità non possono essere corretti mediante taglio, sia perché i v.p.

p.r. normalmente il taglio è proibito, sia perché col taglio si sconvolgono le altre caratteristiche organolettiche del prodotto; mentre la correzione della colorazione dell'aceto rosso, resa spesso indispensabile dai processi di lavorazione, è elemento assai importante dell'apprezzamento del prodotto;

sono ritenute valide questioni importantissime come lo zuccheraggio, per cui non si vede perché non debba essere ammessa la correzione del colore che principalmente interessa l'Italia, l'unica grande produttrice di enocianina nel mondo (la produzione di enocianina consente di pagare le vinacce, che a questo si prestano tecnicamente, più di quanto vengano pagate quelle corrispondenti avviate alla distillazione), e tradizionalmente interessata al suo uso enologico. (4-00616)

CRESCO E ZAVAGNIN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come si sia svolta la licitazione del servizio d'appalto dei trasporti postali a Vicenza avvenuta il 31 luglio 1976.

Gli interroganti chiedono di sapere se sia vero che in tale occasione sarebbe stata operata una manifesta e discriminata esclusione dalla gara della cooperativa fra lavoratori dipendenti denominata COTEP, con sede a Vicenza aderente alla lega nazionale delle cooperative; esclusione dovuta, come sembra, essenzialmente alla decisione del locale direttore provinciale delle poste di Vicenza.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere se siano veri i seguenti fatti:

a) che la ditta appaltatrice Rossi Remo in servizio dal 1° luglio 1966 al 30 giugno 1973, dopo comunicazione di cessazione di servizio per tale data avrebbe continuato il servizio in gestione provvisoria fino al marzo 1975;

b) che la licitazione del riappalto, nel marzo 1975, vinta da un appaltatore di Terni sarebbe stata seguita da una gestione provvisoria con relativa integrazione retributiva affidata alla ditta Rossi Remo;

c) che la stessa ditta appaltatrice Rossi Remo sarebbe stata condannata dal pretore di Vicenza al pagamento di arretrati per inadempienze contrattuali;

d) che l'amministrazione provinciale delle poste di Vicenza avrebbe, in accordo manifesto, operato per la esclusione della cooperativa COTEP dalla licitazione del luglio 1976 chiedendo ripetutamente alla coo-

perativa stessa assurde ed impossibili adempimenti di carattere formale e burocratico.

Gli interroganti chiedono anche di sapere se corrisponda al vero che la cooperativa COTEP abbia espresso la propria opinione in merito, a mezzo di telegrammi al Ministro e al direttore generale delle poste senza ricevere alcuna risposta.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se il Ministro intenda, a fronte di tutto ciò, revocare le decisioni conseguenti la licitazione di appalti avvenuta il 31 luglio 1976 garantendo comunque il posto di lavoro ai dipendenti interessati. (4-00617)

CIAMPAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in relazione alla grave situazione in cui versa il comune di San Lorenzo Maggiore (Benevento), il Governo ritenga doveroso emanare — con l'urgenza che il caso richiede — il decreto di convocazione dei « comizi elettorali » per l'elezione nel comune stesso dei legittimi organi dell'amministrazione locale.

L'interrogante ritiene di dover fare osservare che il comune di San Lorenzo Maggiore, fin dal mese di luglio del 1975, è privo di amministrazione a seguito delle dimissioni di ben nove consiglieri comunali su quindici eletti e che il perdurare della situazione attuale non può non creare irreparabili conseguenze in danno degli amministrati. (4-00618)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della chiusura dell'asilo infantile di Bulliana Trivero nel Biellese, decisione presa dall'amministrazione dell'ente per mancanza di personale insegnante e di mezzi finanziari;

per chiedere l'intervento sul provveditorato agli studi per l'assegnazione di una sezione di scuola materna statale, data l'impossibilità di fare affluire i bambini verso altri asili che sono superaffollati. (4-00619)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se, di fronte alla università di Torino in crisi che rischia il dissesto per gravissime carenze, ritenga opportuno intervenire con urgenza dotando l'università di personale soprattutto direttivo docente e non do-

cente, al fine di collaborare con il rettore dell'ateneo;

se ritenga indilazionabile portare all'esame del Parlamento la riforma universitaria, in quanto se a Torino l'ateneo esplosa e rischia la paralisi, nelle altre città la situazione non è meno drammatica.

(4-00620)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che in Piemonte il concorso espletato per l'immissione in ruolo di insegnanti elementari ha certamente lasciato molti malcontenti perché non è stato sufficientemente selettivo ed ha creato molta sperequazione, con candidati che avendo superato la prova scritta sono stati ammessi ad un corso di quattro mesi, al termine del quale tutti superarono la prova con votazione da aggiungere ai voti dello scritto, dell'orale e dal punteggio dei titoli, ottenendo così che molti candidati con votazione altissima e buona preparazione sono stati tagliati fuori;

per chiedere, a parte la proposta sia pure demagogica di soluzione di un aumento dei posti, se ritenga opportuno prevedere una diversa collocazione delle prove, per cui il corso quadrimestrale dopo la prova orale non deve dare punteggio e solo essere condizionante per l'immissione nel ruolo mentre per chi attualmente è nell'occhio del ciclone se ritenga opportuno ricercare la soluzione attraverso una nuova istituzione della graduatoria permanente e la ripresa della legge degli ottodecimisti;

per sapere, inoltre, se ritenga opportuno di intervenire sullo sdoppiamento dei circoli didattici, in quanto i titolari non ce la fanno più, e la sistemazione in ruolo dei direttori didattici che hanno superato il concorso per ispettori scolastici ora ispettori tecnici.

(4-00621)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che in Piemonte e particolarmente a Torino le classi elementari sono pletoriche, per cui anche se risulta come in provincia di Torino che la media è di 15 alunni per classe (abbiamo scuole in montagna con 3 alunni) in certi comuni abbiamo ancora classi di 34, 36, 37 alunni;

per chiedere l'intervento sul provveditorato agli studi in modo da esaudire le necessità delle scuole che hanno presentato regolare richiesta.

(4-00622)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, di fronte alla contorta e imbarazzata giustificazione del Ministero della sanità sui coloranti artificiali giudicati pericolosi ma lasciati in circolazione « fino ad esaurimento delle scorte », ritenga opportuno di impedire subito l'uso di prodotti di cui, per lo meno, non è sicura l'innocuità.

(4-00623)

SERVADEI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quali siano i rapporti che intercorrono tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e l'Istituto di tecnica e propaganda agraria;

2) quali somme vengano erogate al medesimo istituto per il suo funzionamento non figurando alcun stanziamento nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Forse vengono usati i fondi comunitari per la terza direttiva, quella sulla formazione socio-economica?

3) se sia vero che vengono erogati stanziamenti tramite il Centro italiano per l'addestramento agricolo distratti da altri capitali di bilancio;

4) quali somme siano state pagate a quotidiani e periodici, nel corso degli ultimi quattro anni destinate a pubblicità redazionale ministeriale;

5) se sia vero che non viene applicato il contratto nazionale di lavoro giornalistico e non vengono pagati contributi INPGI per i giornalisti professionisti (come nel caso del direttore e di alcuni collaboratori fissi) e all'INPS per i pubblicisti, che si vedono costretti a ricorrere all'ispettorato del lavoro per tutelare i loro diritti;

6) come il Ministero dell'agricoltura e delle foreste - editore dell'agenzia quotidiana A 5 collegata per telescrivente via Radiostampa, del settimanale *Agricoltura* e delle agenzie *Agriform press*, *Agristampa Mec*, *Agristampa Regioni*, *Scienzagri press*, che si definiscono agenzie esterne del Ministero dell'agricoltura - provvede ai relativi finanziamenti;

7) come sia composta la struttura redazionale allo scopo di conoscere se tra i collaboratori risultino dipendenti o ex dipendenti dello stesso Ministero dell'agricoltura o da enti sottoposti alla sua vigilanza;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1976

8) perché il Ministro dell'agricoltura ritenga che il consiglio di amministrazione dell'Istituto di tecnica e propaganda agraria debba essere rinnovato includendoci rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali del settore e rappresentanti delle regioni. (4-00624)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali fino a questo momento non sono state riconosciute le benemeritenze belliche ai fini pensionistici al dipendente dell'amministrazione provinciale di Forlì signor Isolani Giuseppe, nato a Meldola (Forlì) il 20 aprile 1911, il quale dispone dei seguenti titoli iscritti nel foglio matricolare militare:

dal 24 dicembre 1942 al 10 maggio 1943 autista privato per trasporti bellici in zona d'operazioni in Africa settentrionale, militarizzato ai fini disciplinari e penali;

dall'11 maggio 1943 al 6 marzo 1946 prigioniero di guerra in mano alleata, prima in Algeria, poi negli Stati Uniti d'America e nelle Isole Haway. Rinchiuso in campi militari e sottoposto a regole militari.

L'interrogante ritiene che l'Isolani nella sostanza, sul piano del rischio, della permanenza in zona d'operazioni, delle sofferenze, della distanza da casa, dei sacrifici morali ed economici, eccetera non abbia fatto meno dei militari che, con lui, hanno condiviso per oltre tre anni dure vicende belliche. Che meriti, pertanto, le richieste benemeritenze. (4-00625)

FELICETTI, BRINI, NICCOLI E MIANA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza di atteggiamenti gravi di alcuni importanti complessi assicurativi, che hanno posto in essere impedimenti inaccettabili nell'applicazione della legge n. 990 che regola, in regime di obbligatorietà, l'esercizio dell'assicurazione RCA.

Di tale atteggiamento si è avuta una clamorosa manifestazione in provincia di Chieti dove la locale agenzia di una primaria compagnia, sulla base di istruzioni direzionali, rifiutandosi di stipulare una polizza di assicurazione contro i rischi della circolazione di un camion, ha provocato l'avvio di una indagine da parte della

procura della Repubblica, per manifesta violazione della legge n. 990.

Gli interroganti chiedono di conoscere, relativamente a questo atteggiamento di importanti imprese di assicurazione, la cui evidente finalità è quella di preparare la pubblica opinione all'inevitabilità di un nuovo, massiccio aumento delle tariffe in vigore, quali interventi siano stati predisposti ed attuati per garantire agli utenti il più libero accesso all'esercizio della legge e delle tariffe in vigore. (4-00626)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per essere informato sui provvedimenti adottati e sulle iniziative promosse per ristabilire un clima di civile e dignitosa convivenza nello spolettificio di Torre Annunziata (Napoli) i cui lavoratori, compresi gli esponenti sindacali, sono fatti oggetto di continui arbitri e discriminazioni da parte della direzione dello stabilimento.

In un documento della commissione interna, infatti, sono stati denunciati una serie di abusi di estrema gravità come quello di utilizzare il personale dello stabilimento per lavori nell'abitazione privata del direttore, nonché l'uso sconsiderato dei mezzi in dotazione con conseguente superconsumo di carburanti. Particolarmente incredibili appaiono le discriminazioni compiute nei confronti del personale in occasione della assegnazione delle varie indennità, delle missioni, delle note caratteristiche, degli alloggi demaniali e degli stessi posti di lavoro; assegnazioni tutte improntate a criteri manifestamente discriminatori e punitivi.

Clamoroso apparirebbe infine il recente trasferimento *ad horas* dell'operaio Cristiano Aniello all'arsenale esercito di Napoli senza alcuna plausibile motivazione, anzi in stridente contrasto con le gravi esigenze di personale esistenti allo spolettificio di Torre Annunziata rispetto alla situazione esistente all'arsenale di Napoli ove addirittura il personale viene sollecitato a trasferirsi ad altri stabilimenti.

L'interrogante chiede in particolare di sapere se si ritenga aprire una formale inchiesta sul comportamento della direzione, rendendo pubblici i risultati e gli eventuali provvedimenti che saranno adottati (tenendo presente che gli accertamenti finora disposti si sono risolti in un nulla

di fatto); e se si ritenga impartire immediate disposizioni per la revoca dell'arbitrario trasferimento, operato in aperta violazione del disposto dell'articolo 19 della legge 13 maggio 1975, n. 157. (4-00627)

FERRARI MARTE E CRESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della grave e difficile situazione esistente in Argentina;

se siano a conoscenza di quanto evidenziato nella conferenza stampa di martedì 28 settembre 1976 sul « sequestro politico in America Latina » nel corso della quale hanno parlato fra gli altri: il figlio del senatore uruguayano Zelbar Michelini assassinato nel mese di maggio, Marta Gatti moglie di Gerardo Gatti uno dei fondatori dell'organizzazione unitaria dei sindacati uruguayani (CNT) sequestrato, il segretario della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL Giovannini, oltre che gli onorevoli Riccardo Lombardi del PSI e Gian Carlo Pajetta del PCI;

se siano a conoscenza del comportamento dell'ambasciata italiana a Buenos Aires nei confronti dei cittadini che chiedono rifugio;

se risulta che in contrasto con i principi antifascisti e democratici della nostra Repubblica si rifiuti non solo l'asilo politico, ma si operi per scoraggiarne anche il solo contatto;

se risulti che quaranta italiani sono stati sequestrati, che sei sono stati ritrovati cadaveri e che altri otto siano deceduti prima del *golpe* militare del marzo 1976.

Per conoscere gli interventi che si intendano promuovere:

a) nei confronti dell'ambasciata italiana in Argentina affinché accolga tutte le richieste di asilo politico;

b) per ottenere la liberazione dei cittadini di cittadinanza italiana;

c) nell'ambito dei rapporti internazionali ed in particolare europei, per il modificarsi delle suesposte gravi condizioni all'interno dell'Argentina a tutela dei diritti dell'uomo. (4-00628)

SGARLATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali rimedi intenda addurre per eliminare i disagi derivati agli insegnanti elementari di ruolo dal mancato coordinamento tra l'ordinanza ministeriale sui trasferimenti n. 342

del 7 gennaio 1976 e la ordinanza ministeriale sulle assegnazioni provvisorie del 30 giugno 1976.

Infatti gli insegnanti elementari che hanno fatto domanda di trasferimento non sono stati inclusi nella graduatoria provinciale delle assegnazioni provvisorie, se hanno avuto accolta la domanda stessa per una delle sedi richieste.

Poiché il coordinamento tra le due operazioni (trasferimento e assegnazioni provvisorie) è imposto dall'articolo 74, 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 che prevede un'unica ordinanza, sicché l'insegnante ha il diritto a conoscere contemporaneamente le due normative, ed a decidere con ragion veduta quali sedi chiedere per trasferimento e quali per assegnazione provvisoria; l'avvenuto differimento nel tempo dell'emanazione delle due ordinanze, e per giunta la mancanza di una norma di collegamento, come quella dettata dall'articolo 24 dell'ordinanza ministeriale n. 18 del 29 gennaio 1975, che non figura affatto nell'ordinanza ministeriale dei trasferimenti del 1976, ha pregiudicato in concreto la possibilità di avere assegnata una sede preferenziale per assegnazione provvisoria.

L'interrogante chiede di conoscere quale decisione sarà data dai competenti uffici ai ricorsi presentati avverso la esclusione dalla graduatoria delle assegnazioni provvisorie compilata successivamente a quella dei trasferimenti. (4-00629)

OTTAVIANO E PANI. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere - premesso che durante l'anno 1975 la direzione generale dell'aviazione civile ha proceduto all'assunzione di 350 unità sollevando discussioni e proteste in merito alla opportunità e al metodo seguito non privo di elementi clientelari - se corrispondano al vero le notizie in base alle quali si intenderebbe procedere a nuove assunzioni, una linea questa in aperto contrasto con la necessità di procedere a tempi brevi ad una razionalizzazione della pubblica amministrazione e che anzi sembra voler confermare e proseguire una pratica di gonfiamento degli organici spesso non esente da gravi episodi di clientelismo.

Per sapere inoltre se venga operata una rigorosa vigilanza per una buona utilizzazione del personale e contro fenomeni di favoritismo di varia natura. (4-00630)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1976

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere per quale ragione il servizio di polizia presso la Sinagoga di Roma durante le manifestazioni antisemite ed antiamericane di sabato scorso 25 settembre 1976 - servizio peraltro sollecitato dalla stessa comunità israelita - venne provvidenzialmente ritirato dalla questura proprio nel momento in cui i *commandos* dei guerriglieri rossi si scatenavano nelle strade della capitale con lanci di materiale incendiario ed esplosivo, che culminarono con assalti-lancio di bottiglie "molotov" al Tempio israelita mentre veniva celebrata la festa del capodanno ebraico.

« Per sapere se è a conoscenza della imponente, intimidatoria parata militare di migliaia di guerriglieri per le strade della capitale.

« E per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per sciogliere tali organizzazioni collegate ad altri gruppi terroristici internazionali.

(3-00148) « CERQUETTI, DELFINO, CERULLO, BOLLATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo per sapere:

1) se risponda a verità che a cura del Ministero della sanità è stato preparato un nuovo prontuario farmaceutico che divide i medicinali in tre categorie: a) "farmaci efficaci nella terapia di entità morbosa rilevante sul piano clinico e sociale"; b) "farmaci concorrenti ad assicurare la completezza della prestazione farmaceutica"; c) "farmaci di trascurabile utilizzo clinico o contenenti principi attivi manifestamente obsoleti" - vale a dire inutili o addirittura dannosi - e se sia vero che il Governo intenda far pagare il 20 per cento del prezzo dei secondi e la totalità del prezzo degli ultimi ai cittadini che attualmente godono di assistenza mutualistica completa;

2) se risponda a verità che il Governo, in conseguenza dell'adozione di un nuovo metodo di determinazione del prezzo dei farmaci, intenda abolire lo sconto del 19 per cento attualmente praticato dall'industria farmaceutica sui medicinali forniti dagli istituti mutualistici, offrendo così alla

industria farmaceutica la quasi totalità delle somme che sarebbero ricavate mediante l'imposizione di una tangente sui medicinali imposta ai lavoratori;

3) se il Governo abbia preso qualche misura - e in caso affermativo quale - atta a stabilire l'entità delle scorte dei medicinali giacenti nei magazzini prima di autorizzare il CIP ad aumentare il prezzo di alcuni medicinali che, nelle more di questo provvedimento, sono stati fatti scomparire dal mercato;

4) quale sia la posizione debitoria dell'industria farmaceutica verso gli istituti mutualistici per quanto riguarda gli oneri derivanti dall'applicazione congiunta della legge n. 692 e del decreto n. 745 dell'ottobre 1970 e se siano previste misure per compensare con i fondi di cui si tratta i debiti degli ospedali verso l'industria farmaceutica, visto che gli ospedali stessi vantano crediti nei confronti degli istituti mutualistici, a loro volta creditori dell'industria farmaceutica.

(3-00149) « CASTELLINA LUCIANA, GORLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che gli impianti per la produzione di cemento della società per azioni a partecipazione statale ALBA Cementi di Porto Torres, ai quali sono addetti 63 operai e 10 impiegati, stanno per essere smobilitati: i rappresentanti di tale società e della Intersind insistono infatti per trasferire ad imprese di Cagliari, di Arquata Scrivia, di Livorno, di Maddaloni e di Taranto oltre la metà degli operai, tutti al di sotto dei 50 anni e qualificati, lasciando nello stabilimento di Porto Torres solo lavoratori anziani, per la maggior parte manovali, e rendendo così impossibile la ristrutturazione di esso; del resto l'intenzione di chiudere tale stabilimento è stata manifestata in termini espliciti da rappresentanti della società per azioni ALBA Cementi e dell'Intersind nel sollecitare la cassa integrazione guadagni all'apposita commissione provinciale dell'INPS, la quale conseguentemente ha respinto quella richiesta;

se ritengano che ne venga trasgredito l'accordo stipulato il 12 luglio 1974 tra l'Intersind, la Cementir, il Coordinamento

Cementir; la società per azioni ALBA Cementi e la Federazione dei lavoratori delle costruzioni, pattuendosi il potenziamento dell'impianto di Porto Torres, con il raddoppio della sua produttività e con l'aumento degli organici; e ne venga anche trasgredito l'accordo intercorso il 4 maggio 1976 presso il Ministero del lavoro fra l'Intersind, la società per azioni ALBA Cementi ed i lavoratori, stabilendosi di ricercare soluzioni alternative all'attuale produzione di cemento bianco;

se ritengano invece positiva, in adempimento a questi accordi, la realizzazione di infrastrutture per la produzione di cemento grigio, insieme con quello bianco, nello stabilimento di Porto Torres: così non si salverebbe soltanto l'occupazione di 73 lavoratori, che da lungo tempo alternano periodi di retribuzioni decurtate, per l'intervento della cassa integrazione, a periodi (dal 5 febbraio al 10 maggio 1976) senza alcuna retribuzione, ma si perseguirebbero anche più ampie finalità generali di sviluppo economico democratico: si manterrebbe nella provincia di Sassari l'unica azienda a partecipazione statale che vi opera; si potenzierebbe la produzione del cemento grigio, di cui nel mercato della provincia e dell'intera regione vi è grave carenza, tanto che perciò lavoratori edili sono stati posti in cassa integrazione; si creerebbero i presupposti essenziali per l'attuazione di opere indilazionabili nei settori dell'edilizia pubblica e popolare e delle trasformazioni agricole; si introdurrebbero fattori di normalizzazione calmieratrice nel mercato dei materiali da costruzione, che in Sardegna soffre di particolari spinte speculative; si manterrebbe il cemento bianco al prezzo di 4.140 lire, che è attualmente praticato dalla società per azioni ALBA, contro quello di 6.800 lire richiesto, comprese le spese di trasporto, dal monopolio privato (la Italcementi); cemento bianco di cui pure sul mercato isolano vi è richiesta, dato che la ALBA Cementi dal 10 maggio ad oggi pare ne abbia venduto 10 mila tonnellate, su un fatturato annuo di 50 mila, nonostante la soppressione degli uffici commerciali;

se ritengano che una differente gestione dell'impresa a partecipazione statale confermi, in rapporto alle circostanze che finora si sono espone, quanto si dice di una lottizzazione in forza della quale l'intero mercato sardo resterebbe abbandonato alla Italcementi;

se quindi il Ministro del lavoro voglia richiamare la Cementir all'adempimento degli accordi del luglio 1974 e del maggio 1976, convocando urgentemente tutte le parti interessate davanti a sé;

e se il Ministro delle partecipazioni statali voglia disporre tutte le provvidenze necessarie al potenziamento di una azienda economicamente utile, anche in rapporto ad un'ampia prospettiva di sviluppo e di rinascita della Sardegna.

(3-00150) « MANNUZZU, MACCIOTTA, ANGIUS, BERLINGUER GIOVANNI, GAMBO-LATO ».

INTERPELLANZA

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere:

cosa pensi sulla iniziativa del governo regionale siciliano di fornire aiuti concreti all'OLP, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, di curare in ospedali siciliani i guerriglieri feriti e di aprire le università ed i pensionati universitari siciliani a studenti palestinesi. Questi impegni sono stati manifestati dal presidente della Regione siciliana ad una delegazione dell'OLP guidata da Abdul Moshen, comandante politico del campo di Tall al Zaatar, nel corso di un incontro svoltosi a Palazzo d'Orleans;

se ritenga detta iniziativa una iniziativa politica che può impegnare il Governo nel settore della politica estera, iniziativa tra l'altro in netto dispregio della Costituzione italiana e che non può definirsi nemmeno umanitaria per la sua settarietà, in quanto effettuata a favore di una sola delle parti in guerra nel tormentato Libano;

se ritenga detta iniziativa una iniziativa pericolosa perché rischia di trasformare la Sicilia in una retrovia della guerriglia palestinese per rimettere in sesto i combattenti palestinesi per rinviarli in « zona di operazione », suscettibile pertanto di reazioni da parte degli altri eserciti in guerra nel Libano;

se ritenga detta iniziativa dannosa ai veri interessi del popolo siciliano che si chiede con apprensione — come opportunamente rileva il quotidiano *La Sicilia* del 29 settembre 1976 — a proposito degli aiuti da concedere all'OLP "perché ai palestinesi e non ai terremotati del Belice? Perché i

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1976

feriti di Tall al Zaatar e non i nostri ammalati spesso gravissimi che non trovano posti negli ospedali siciliani? Perché gli studenti arabi e non i figli dei nostri operai meno fortunati che non hanno la possibilità di approdare nelle già superaffollate università siciliane?" e ancora amareggiato il quotidiano siciliano scrive: "I nostri figli vanno all'estero perché non trovano lavoro eppure vogliamo permetterci il lusso di ospitare i feriti palestinesi quando la situazione ospedaliera siciliana è la più drammatica d'Europa; vogliamo fare studiare i giovani arabi nelle nostre università quando gli atenei siciliani versano

in condizioni di penoso affollamento e le case dello studente non hanno i posti letto necessari";

se ritenga detta iniziativa costosa — in quanto gli aiuti per cui si è impegnata la regione saranno concreti, così come ha assicurato il presidente della Regione — per un bilancio disastroso quale quello del governo regionale siciliano.

« Per sapere, inoltre, se il Governo intenda intervenire.

(2-00035)

« CALABRÒ ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO